

INFORMATIVA AL PUBBLICO AL 31 DICEMBRE 2015

PILLAR 3

Credito Salernitano – Banca Popolare della Provincia di Salerno S.c.p.A.
Iscritta all’Albo delle Cooperative n. A178266 in data 20/9/2006
Sede Legale in Salerno, Viale R. Wagner 8, CAP 84131
Sito internet www.creditosalernitano.it - e-mail info@creditosalernitano.it
Registro delle Imprese di Salerno n. 364641 – Partita IVA 04255700652
Cod. ABI 05030.2 - Cod. SWIFT: CRSNIT31 - Iscritta all’Albo delle Banche al n. 5647
Capitale Sociale Euro 14.409.500 al 31 dicembre 2015
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi - Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia

Sommario

Premessa	4
Obiettivi e politiche di gestione del rischio (Art. 435 CRR)	6
Ambito di applicazione (Art. 436 CRR)	15
Fondi Propri (Artt. 437 e 492 CRR)	16
Leva finanziaria (Art 451 CRR)	18
Requisiti di capitale (Art 438 CRR)	19
Rettifiche per il rischio di credito (Art. 442 CRR)	21
Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (Art. 453 CRR)	24
Uso delle ECAI (Art. 443)	26
Rischio di controparte (Art. 439 CRR)	27
Rischio Operativo (Art. 446 CRR)	27
Esposizioni in strumenti di capitale - Portafoglio Bancario (Art. 447 CRR)	28
Rischio di tasso di interesse - Portafoglio Bancario (Art. 448 CRR)	30
Politiche di remunerazione (Art. 450 CRR)	33

Premessa

Dal 1° gennaio 2014 è applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) N. 575/2013 (di seguito “CRR” o il “Regolamento”) e nella Direttiva 2013/36/EU (di seguito “CRD IV” o la “Direttiva”) del 26 giugno 2013, che recepiscono nel quadro normativo dell’Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. *framework* Basilea 3). Il Regolamento è direttamente applicabile negli ordinamenti nazionali, senza necessità di recepimento, e costituisce il cosiddetto *Single Rulebook*; la disciplina contenuta nella Direttiva richiede, invece, di essere recepita nelle fonti del diritto nazionale.

Per dare attuazione e agevolare l’applicazione della nuova disciplina comunitaria, nonché al fine di realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d’Italia ha emanato, in data 19 dicembre 2013, la Circolare 285 “Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche” che:

- recepisce le norme della CRD IV, la cui attuazione, ai sensi del Testo unico bancario, è di competenza della Banca d’Italia;
- indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria alle autorità nazionali;
- delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione, in modo da agevolarne la fruizione da parte degli operatori.

Come già in passato, il complessivo sistema di regole prudenziali si fonda su tre “Pilastri”:

- il **Primo Pilastro** è stato rafforzato attraverso una definizione maggiormente armonizzata del capitale e più elevati requisiti di patrimonio; infatti, in aggiunta al sistema dei requisiti patrimoniali volti a fronteggiare i rischi di credito, controparte, mercato e operativo, è ora prevista l’introduzione di un limite alla leva finanziaria. Sono altresì previsti nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, incentrati su un requisito di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio* – LCR) e su una regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio* – NSFR);
- il processo di controllo prudenziale (“**Secondo Pilastro**”) si articola in due fasi:
 - la prima è rappresentata dal processo che ogni banca deve definire per determinare il capitale complessivo adeguato in termini attuali e prospettici a fronteggiare tutti i rischi rilevanti (*Internal Capital Adequacy Assessment Process* - ICAAP)
 - la seconda consiste nel processo di revisione e valutazione prudenziale (*Supervisory Review and Evaluation Process* - SREP) ed è di competenza dell’Autorità di Vigilanza, che riesamina l’ICAAP, formula un giudizio complessivo sulla banca e attiva, ove necessario, misure correttive
- l’informativa al pubblico (“**Terzo Pilastro**”) overosia gli obblighi informativi verso il mercato che ogni banca è chiamata ad assolvere.

Per quanto concerne l’informativa al pubblico, la Circolare 285, nel capitolo 13 della Parte Seconda, ai fini dell’identificazione delle informazioni da includere, fa sostanzialmente rinvio alla Parte Otto (art. 431 – 455) e alla Parte Dieci, Tit. I, Capo 3 (art. 492) del Regolamento.

Il Credito Salernitano – Banca Popolare della Provincia di Salerno pubblica la presente Informativa al Pubblico sul proprio sito internet www.creditosalernitano.it.

Linee strategiche ed orizzonte previsivo

Nel periodo marzo-maggio 2015 Il Credito Salernitano è stato interessato dalla seconda visita ispettiva dell'Organo di Vigilanza a conclusione della quale, tra le varie raccomandazioni, è emersa l'indicazione di procedere quanto prima ad una aggregazione bancaria con un partner di adeguato standing.

La circostanza ha pertanto interrotto l'orizzonte previsivo e le linee strategiche delineate nel piano industriale 2015-17. A seguito di ciò, infatti, gli sforzi della Banca sono rivolti alla conservazione e valorizzazione degli asset bancari, più che al loro sviluppo, nonché alla definizione dell'aggregazione col partner individuato.

Alla luce di quanto detto, si segnala quindi che il presente documento deve necessariamente prescindere da considerazioni di tipo prospettico che pure, ne siamo consapevoli, costituiscono uno dei fondamenti del processo di autovalutazione ICAAP.

Note

Le informazioni quantitative contenute nelle Tavole seguenti sono espresse in unità di euro.

Obiettivi e politiche di gestione del rischio (Art. 435 CRR)

Sulla base delle periodiche attività condotte nell'ambito della disciplina prevista per il processo di adeguatezza patrimoniale il Credito Salernitano - Banca Popolare della Provincia di Salerno risulta esposto alle seguenti categorie di rischio:

PILASTRO	TIPO RISCHIO	
Primo	Credito (compreso controparte)	✓
	Mercato	no
	Operativo	✓
Secondo	Concentrazione	✓
	Concentrazione geo-settoriale	✓
	Tasso di interesse	✓
	Liquidità	✓
	Leva finanziaria eccessiva	✓
	Residuo	✓
	Paese	no
	Trasferimento	✓
	Base	no
	Cartolarizzazioni (derivante da)	no
	Strategico	✓
	Reputazionale	✓
Altri (eventuali)	no	

Per tutte le tipologie elencate è demandato al Consiglio di Amministrazione il compito di fissare periodicamente gli obiettivi strategici e le politiche di gestione dei rischi. Tale attività si esplica principalmente mediante:

- l'approvazione della normativa interna che disciplina il processo di gestione dei rischi (attività, compiti e responsabilità demandati alle funzioni coinvolte)
- l'approvazione dell'ammontare massimo del capitale a rischio (*Risk Appetite*), da intendersi come obiettivo di rischio desiderato nell'intervallo di tempo considerato. Per quanto attiene l'anno 2016, il

Consiglio di Amministrazione ha fissato il *Risk Appetite* nella misura del 90% del Patrimonio di Vigilanza

- il monitoraggio dell'andamento del profilo di rischio periodicamente sottoposto all'attenzione del Consiglio di Amministrazione dalle competenti funzioni.

In particolare, in fase di redazione dell'annuale resoconto ICAAP, si procede all'identificazione dei rischi, alla loro valutazione, alla determinazione del Capitale complessivo necessario a fronteggiarli, nonché all'individuazione delle azioni correttive. L'esecuzione di tali attività si svolge attraverso un percorso logico e operativo strutturato che coinvolge ruoli e funzioni a diversi livelli della struttura.

Dal punto di vista gestionale, al Direttore Generale è demandata la supervisione e il coordinamento delle attività previste nel processo di gestione dei rischi.

Inoltre, il processo di produzione del Resoconto ICAAP, approvato dal Consiglio di Amministrazione, prevede il coinvolgimento delle seguenti funzioni:

1. Risk Management
2. Contabilità
3. Organizzazione e Sistemi
4. Internal Audit
5. Compliance

Sotto il profilo operativo i ruoli e le responsabilità attribuiti nell'ambito del processo di produzione dell'ICAAP alle competenti strutture interne sono rappresentati in forma sinottica nella Tabella successiva.

		CONTROLLO E GESTIONE DEI RISCHI	CONTABILITÀ	ORGANIZZAZI ONE	REVISIONE INTERNA	COMPLIANCE	DIREZIONE GENERALE
1	Individuazione dei rischi	X					
2	Valutazione dei rischi	X					
3	Determinazione capitale complessivo/ riconciliazione con PdV	X	X				
4	Esame finale della valutazione rischi						X
5	Azioni correttive/ interventi di mitigazione			X			X
6	Revisione interna e conformità alle norme				X	X	

Rischio di credito (compreso Rischio di controparte)

L'ambito di applicazione del rischio di credito e di controparte coincide con il perimetro definito dalla Normativa di Vigilanza ("portafoglio bancario"). Il sistema di misurazione adottato al momento corrisponde all'approccio Standard previsto dalla Circolare della Banca d'Italia 285/2013.

La Banca persegue una strategia generale di gestione del credito improntata a una contenuta propensione al rischio e a un'assunzione consapevole dello stesso.

A tal fine si è dotata di un sistema strutturato di metodologie, procedure, strumenti e assetti organizzativi in grado di rilevare, con efficacia e tempestività, il rischio declinato nelle sue varie componenti.

1. Aspetti organizzativi

Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di monitoraggio. Tale principio è stato attuato attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

A tal fine, in aggiunta ai controlli di linea, quale attività di primo livello, è stata potenziata la Funzione di *Risk Management*. La Funzione di *Risk Management*, è una funzione di controllo permanente e indipendente che risponde direttamente al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. L'indipendenza è intesa come autonomia organizzativa rispetto alle strutture operative direttamente coinvolte in attività in cui si manifestano i rischi. Si segnala che nel corso del 2015 l'attività del monitoraggio andamentale delle posizioni creditizie nonchè della proposta in ordine alla classificazione a fini segnaletici è stato trasferito, come da Circolare 263/2006, alla Funzione di Controllo Crediti incardinata all'interno dell'Ufficio Crediti. In capo alla funzione Risk Management è posta invece la valutazione dell'adeguatezza delle procedure poste in essere dalle strutture deputate alla gestione.

2. Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Il processo del credito si articola in una sequenza di fasi operative: pianificazione, concessione e revisione, monitoraggio, gestione del precontenzioso e del contenzioso.

Il presidio dell'intero processo è agevolato dal coordinamento tra le differenti Unità Organizzative coinvolte nel processo. La solidità patrimoniale ed economica e la potenzialità economico-reddituale prospettica sono gli elementi qualificanti la clientela potenziale.

Con la fase di concessione viene acquisita e analizzata la documentazione per la valutazione del merito creditizio. La pratica di fido viene corredata da informazioni e riscontri oggettivi tali da consentire all'Organo deliberante di rispondere alle esigenze di finanziamento del cliente mitigando, al contempo, i rischi creditizi aziendali.

Nell'ottica attuativa del "secondo pilastro" del Nuovo Accordo sul Capitale (Basilea 3) e al fine di contenere il rischio di credito in fase di assunzione e di revisione interna, la Banca si è dotata di uno strumento informatico gestionale (sviluppato internamente) denominato Melior e declinato in quattro versioni: una per le imprese e tre per i privati (distinte per forma tecnica: 1 - prestiti personali e carte rateali, 2 - mutui ipotecari 3 - fidi di conto e carte a saldo). L'applicativo informatico non è integrato nel sistema informativo CABEL e richiede pertanto una alimentazione manuale dei dati da parte dell'operatore bancario.

Le linee di credito deliberate divengono operative solo ad avvenuto perfezionamento delle garanzie e della contrattualistica prevista. Le posizioni di rischio sono sottoposte a revisione periodica. La periodicità è stata differenziata in ragione della natura del debitore e dell'importo erogato. Il processo di revisione considera l'intera posizione debitoria del cliente ed avviene sulla scorta dello stesso iter relativo alla concessione con conseguente riesame e/o aggiornamento di tutti gli elementi valutativi previsti nella fase di concessione di primo affidamento. Il controllo andamentale del rischio di credito si avvale della procedura informatica fornita dall'*outsourcer* informatico (sistema di *Scoring* Andamentale), che consente di monitorare con frequenza mensile tutti i segnali di anomalia andamentale. Le posizioni affidate vengono, inoltre, controllate utilizzando le informazioni esterne fornite dalle Centrali dei Rischi.

A partire dall'anno 2011 il Credito Salernitano si è dotato di un sistema di *credit rating* messo a punto dall'*outsourcer* informatico Cabel Industry S.p.A. avente la finalità di calcolare la PD (*Probability of Default*) delle imprese affidate, ovvero la probabilità - espressa in termini percentuali - che il soggetto diventi insolvente nell'arco temporale di un anno. Tale sistema - che non costituisce un modello autonomo per il calcolo degli

assorbimenti patrimoniali, ma uno strumento di monitoraggio del credito - utilizza sia i dati rivenienti dal modulo di *Scoring* Andamentale sia quelli estratti dalla Centrale dei Rischi, unitamente ad ulteriori elementi di natura qualitativa. A partire dall'anno 2013 il sistema di *credit rating* messo a punto dal Centro Servizi è stato esteso anche ai privati.

Il costante monitoraggio, effettuato avvalendosi degli strumenti sopra descritti consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di anomalie, prendendo gli opportuni provvedimenti per la loro sistemazione.

In tale prospettiva è stato approvato nel 2010 e implementato nel corso del 2011 e del 2012 il "Regolamento dei Flussi Informativi" contenente le linee-guida per la strutturazione di un sistema dei flussi informativi adeguato e coerente alla realtà dimensionale ed operativa della Banca e conseguente rilevanza e complessità delle informazioni da governare. In esso, è contenuta la mappatura dei principali flussi informativi interni, individuati nell'ambito della normativa organizzativa, per le attività informative e di *reporting* previste per gli organi e funzioni aziendale e dal sistema dei controlli interni, in relazione ai ruoli, competenze e responsabilità coinvolti, a diverso titolo e livello, nella regolarità della gestione e nello svolgimento dei processi amministrativi, operativi e decisionali interni.

Per quanto attiene alle procedure di "stress test", l'*outsourcer* informatico, ai fini della produzione del resoconto ICAAP, ha messo a punto una metodologia di "stress test" finalizzata all'individuazione della misura di capitale necessaria a fronteggiare le situazioni "estreme" di incremento del tasso di insolvenza dei prenditori presenti in portafoglio. Tale metodologia si basa sull'ipotesi che il tasso di insolvenza sia pari al TISR (Tasso di Ingresso In Sofferenza Rettificata). In particolare è possibile configurare e utilizzare due scenari:

- **scenario pre-definito (storico):** è determinato dal peggior TISR a livello di banca nell'ultimo decennio (a regime i dati dovranno essere aggiornati con periodicità annuale allungando l'iniziale intervallo temporale indicato fino a circa un quindicennio).
- **scenario definito dall'utente (ipotetico):** è definito sulla base delle specificità del relativo portafoglio. In questo caso l'utente indica il TISR che ritiene coerente con una situazione di stress del proprio portafoglio.

In fase di redazione del Resoconto ICAAP è stato utilizzato il primo scenario. Lo stress test in questo scenario ha dato luogo ad un add-on di capitale interno pari a € 304.624, utilizzando il peggior TISR (2012: 11,407%) dall'inizio dell'operatività della Banca.

3. Tecniche di mitigazione del rischio di credito

La tecnica di mitigazione maggiormente utilizzata resta quella dell'acquisizione delle garanzie sia reali (pegno e ipoteca) sia personali (fideiussioni), le quali costituiscono una copertura essenziale del rischio sopportato a fronte dell'erogazione. Inoltre, la Banca intende proseguire ulteriormente nel processo di frazionamento in termini quali/quantitativi della naturale concentrazione del portafoglio crediti legata alla fase di *start-up* aziendale.

Le garanzie personali, rappresentate soprattutto da fideiussioni generiche, sono rilasciate principalmente da privati e da società produttive il cui merito creditizio, oggetto di specifica valutazione, è ritenuto di livello adeguato. Ad esse si aggiungono le garanzie rilasciate dal Fondo di Garanzia per le piccole e medie imprese istituito dal Ministero delle Attività Produttive.

La presenza delle garanzie reali è tenuta in considerazione per la ponderazione degli affidamenti complessivi concedibili a un cliente o a un gruppo giuridico e/o economico a cui eventualmente appartenga. Le garanzie reali maggiormente utilizzate sono rappresentate da ipoteche su beni immobili. Il valore degli immobili oggetto di ipoteca è sottoposto a preventiva valutazione.

Al valore di stima delle garanzie reali offerte dalla controparte vengono applicati «scarti» prudenziali commisurati alla tipologia degli strumenti di copertura prestatati (ipoteche su immobili, pegno su denaro o altri strumenti finanziari). Il valore delle garanzie reali su strumenti finanziari, quotati sui mercati regolamentati, viene automaticamente rivalutato, con cadenza giornaliera, sulla base dei prezzi rilevati.

Il sistema di *reporting* prevede elaborazioni che, secondo la periodicità stabilita, vengono inviate dalle

funzioni predisposte al controllo al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale per il tramite della Direzione Generale.

Rischi operativi

La definizione di rischio operativo adottata dalla Banca corrisponde a quella indicata dalla Normativa di Vigilanza: per Rischio Operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Le principali fonti di manifestazione del Rischio Operativo sono riconducibili alle frodi interne (ivi incluse le violazioni di leggi, regolamenti e direttive aziendali) o esterne, nonché all'interruzione dell'operatività e a disfunzioni dei sistemi.

La Banca ha adottato una politica e procedure per la gestione dei rischi operativi con i seguenti obiettivi:

- garantire, con un ragionevole margine di sicurezza, un adeguato controllo dei rischi operativi identificati e valutati, in relazione ad un livello accettabile di esposizione coerente con le disponibilità patrimoniali della Banca;
- migliorare l'efficienza della gestione, tramite l'individuazione delle aree critiche, il loro monitoraggio e l'ottimizzazione del sistema dei controlli;
- ottimizzare le politiche di mitigazione e di trasferimento del rischio e le scelte di allocazione del capitale;
- supportare il processo decisionale relativo all'apertura di nuovi business, attività, prodotti e sistemi;
- sviluppare la cultura del rischio operativo a livello di Unità Organizzative sensibilizzando tutta la struttura.

Nel complessivo sistema di governo e gestione del rischio operativo, la Banca presta particolare attenzione agli eventi di maggiore gravità e scarsa frequenza e individua le varie forme e modalità con cui possono manifestarsi i rischi operativi mediante i processi di *Loss Data Collection* e *Risk Self Assessment*.

La Banca si è dotata di piani di emergenza e di continuità operativa che assicurano la propria capacità di operare su base continuativa e di limitare le perdite operative in caso di gravi interruzioni dell'operatività. Nel corso del 2014 è stato nominato il Responsabile della Continuità Operativa.

Come noto, la nuova regolamentazione prudenziale prevede tre modalità alternative di misurazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo, caratterizzate da livelli crescenti di complessità nella misurazione dell'esposizione al rischio e da presidi vieppiù stringenti in termini di meccanismi di governo societario e di processi per l'identificazione, la gestione e il controllo del rischio. Le banche sono tenute ad adottare il metodo più rispondente alle proprie caratteristiche e agli specifici profili dimensionali e operativi. In ragione di ciò, il Credito Salernitano ha adottato, con riferimento alla misurazione a fini prudenziali del requisito a fronte del rischio operativo, il "metodo base", che prevede l'applicazione del coefficiente regolamentare (15%) ad un indicatore del volume di operatività aziendale individuato nel margine di intermediazione. Più in particolare, detta percentuale va calcolata a valere sulla media aritmetica degli ultimi tre anni della voce 120 del conto economico di Bilancio.

La prevenzione e la repressione dei comportamenti anomali che possono generare l'insorgenza di perdite operative è assicurata dall'attività svolta dall'*Internal Auditing* e dalla funzione *Compliance*.

In particolare, la funzione di *Compliance*, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, fornisce un supporto nella prevenzione e nella gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi e regolamenti).

Sia la Funzione *Internal Audit* che la Funzione *Compliance* riportano i risultati delle verifiche svolte al Consiglio di

Amministrazione, al Collegio Sindacale e al Direttore Generale.

Rischio di Concentrazione (compreso Rischio di Concentrazione geo-settoriale)

È il rischio derivante dalla incidenza rispetto ai Fondi Propri delle esposizioni verso singole controparti o gruppi di controparti connesse, oppure di controparti appartenenti al medesimo settore economico e che esercitano la stessa attività oppure appartengono alla medesima area geografica.

Pur non essendo prescritto nell'ambito del Primo Pilastro uno specifico requisito, la Banca, nell'ambito del processo finalizzato alla determinazione del capitale complessivo necessario, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi rilevanti (Processo ICAAP) ha determinato la quota di Capitale necessaria alla "copertura" del Rischio di Concentrazione sia per singolo prestatore che geo-settoriale.

La quantificazione di tale quota, limitatamente alla concentrazione per singolo prestatore, è effettuata seguendo l'approccio semplificato proposto dalle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale, mediante una formula basata su un indice statistico di concentrazione, noto come indice di Herfindahl, che considera sia l'esposizione verso ogni controparte sia il tasso medio di ingresso in sofferenza rettificata, distintivo della rischiosità caratteristica dell'intero portafoglio impieghi del gruppo.

La necessità di misurare il rischio di concentrazione nasce dall'esigenza di integrare il modello regolamentare definito nel Primo Pilastro in merito al rischio di credito. Tale modello, ipotizzando l'infinita granularità delle esposizioni verso singole controparti, non tiene conto che un portafoglio maggiormente concentrato su grandi prestatori di fondi risulta essere più rischioso rispetto a uno pienamente diversificato.

Il rischio di concentrazione per singolo prestatore è altresì trimestralmente verificato attraverso la rendicontazione che la funzione *Risk Management* produce alla Direzione e, quindi, al Consiglio di Amministrazione.

Il rischio di concentrazione geo-settoriale, riferito alla possibilità che il gruppo sia esposto in misura rilevante verso singoli prestatori (o gruppi di prestatori connessi) che operano nel medesimo settore di attività economica e produttiva o nella medesima area geografica, è presidiato attraverso strumenti dedicati: periodicamente viene infatti verificata l'incidenza percentuale delle esposizioni verso determinati settori con riferimento all'intero istituto e/o a livello di area geografica di insediamento. Qualora se ne ravvisi la necessità o al fine di conseguire un contenimento della concentrazione, vengono adottati specifici interventi di mitigazione nell'ambito della gestione del rischio di credito.

Poiché le Disposizioni di Vigilanza, a differenza di quanto previsto per il Rischio di Concentrazione per singolo prestatore, non definiscono per il Rischio di Concentrazione geo-settoriale una metodologia per stimarne gli effetti sul capitale interno, la quantificazione di tale rischio è effettuata utilizzando il modello elaborato dall'ABI, che prevede la determinazione di un fabbisogno aggiuntivo qualora l'indice di concentrazione degli impieghi, classificati nei settori previsti dal modello, sia superiore a quello calcolato con i dati di sistema per l'area geografica.

Rischio tasso di interesse

Il rischio di tasso d'interesse relativo al portafoglio bancario si genera nell'ambito della tradizionale attività di raccolta e d'impiego svolta dalla Banca e concerne il rischio di variazioni di valore del patrimonio della Banca in conseguenza di variazioni dei tassi di interesse di mercato (sono escluse pertanto le voci che per natura non risentono di variazioni nel loro valore dovute a variazioni del rischio tasso di interesse: cassa, immobili, ecc.).

Il sistema di misurazione del rischio, riconducibile all'interno della disciplina dell'adeguatezza patrimoniale (Il Pilastro), è basato sulla metodologia suggerita dalla Banca d'Italia nella Circolare 285/2013.

La Banca ha individuato nella Funzione *Risk Management* la funzione deputata alla valutazione e la misurazione del rischio di tasso sul portafoglio bancario

Trimestralmente, la funzione *Risk Management* predisponde un report per la Direzione Generale, il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale avente ad oggetto l'andamento del Rischio di Tasso d'Interesse.

Maggiori informazioni aventi ad oggetto il Rischio di Tasso di interesse sono contenute nel paragrafo denominato "Rischio di tasso di interesse - Portafoglio Bancario".

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è l'incapacità della banca di far fronte tempestivamente ai propri impegni finanziari spesso causata dall'inefficacia o dall'impossibilità di reperire i fondi necessari. In tale prospettiva è indispensabile verificare la capacità strutturale della Banca di gestire, sia in condizioni di normalità che di shock esogeni, l'equilibrio tra la dinamica dei flussi di cassa in entrata e di quelli in uscita.

Di concerto con l'*outsourcer* informatico (Cabel Industry S.p.A.) è stato sviluppato un framework metodologico che consente di valutare se la struttura per scadenza dell'attivo/passivo della Banca sia sufficientemente equilibrata in modo tale da fronteggiare efficacemente i deflussi (ordinari e straordinari) di liquidità originati a vario titolo.

La misurazione del rischio di liquidità è basata sulla *maturity ladder*, costruita appostando il valore delle attività e passività soggette, nelle fasce di scadenza previste, a partire dalla scadenza "a vista" fino a quelle "oltre 12 mesi". Sulla base di tale "scalett a" delle scadenze sono periodicamente misurati gli indicatori di rischio espressi come rapporto tra saldi netti delle fasce o in termini di *time to survive*.

La funzione di *Risk Management* sottopone a monitoraggio alcuni indicatori di *early warning* generati dagli strumenti di controllo messi a disposizione dall'*outsourcer* informatico e funzionali alla gestione del profilo di rischio in oggetto. In particolare:

- uno strumento consente un monitoraggio quotidiano ai fini gestionali
- uno strumento consente un monitoraggio trimestrale ai fini regolamentari.

Entrambi gli strumenti di controllo consentono di effettuare stress test sul Rischio di Liquidità.

Uno scenario di stress test individua una crisi di liquidità ovvero una situazione di difficoltà o di incapacità da parte della Banca a far fronte ai propri impegni in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti che, per intensità e/o modalità, si discostano dall'ordinaria gestione.

La crisi di liquidità generata dallo scenario di stress test può essere specifica o sistemica:

- **scenario specifico:** relativo a una crisi di liquidità specifica della Banca che si riflette ad esempio in un accelerato ritiro dei fondi da parte dei depositanti, in un aumento del costo del *funding*, nella riduzione del valore di realizzo degli attivi dovuto alla necessità di smobilizzo immediato degli asset, ecc.
- **scenario sistemico:** rappresentativo di una crisi generalizzata, caratterizzata da una brusca riduzione della liquidità di mercato con conseguente difficoltà a reperire fondi sull'interbancario, da un aumento dei tiraggi sulle linee di credito concesse e sulle garanzie rilasciate, dal ritiro dei fondi da parte dei clienti, ecc.

La Banca, in considerazione dell'evoluzione del *framework* di gestione della liquidità, ha incluso due ulteriori indicatori di monitoraggio rappresentati dall'indice di concentrazione della raccolta con clientela ordinaria a vista e su tutte le scadenze della *maturity ladder*. Si tratta di indici tesi a monitorare la presenza di fenomeni di concentrazione della raccolta con la clientela diversa da banche, banche centrali, società finanziarie ed enti del settore pubblico e misurata attraverso la ricomposizione in capo al medesimo prenditore (nelle varianti *single name* e gruppo di clienti connessi) di tutte le forme di raccolta diretta (conti correnti, depositi a risparmio, obbligazioni e PCT passivi). Tali indici sono:

- Indice di concentrazione raccolta a vista (*single name* e per gruppi di clienti connessi)
- Indice di concentrazione raccolta su tutte le scadenze (*single name* e per gruppi di clienti connessi)

La Banca ha, inoltre, avviato una revisione più ampia della gestione del rischio di liquidità che si è estrinsecata nella formalizzazione dell'intero processo in due documenti normativi approvati dal Consiglio di Amministrazione

nel corso del 2011 e successivamente revisionati nel corso del 2012:

- **Manuale di gestione del rischio di liquidità:** definisce le fasi del processo di gestione del rischio di liquidità, ruoli e responsabilità degli attori coinvolti per quanto attiene alla gestione “ordinaria”. Viene individuato un *framework* di misurazione (composto dal sistema di limiti a breve termine e strutturali, dagli indicatori di monitoraggio e dagli stress test) e di *reporting* verticale ed orizzontale a supporto
- **Piano di Emergenza:** ha lo scopo di definire le fasi del processo di gestione degli stati di pre-crisi e crisi di liquidità, specifiche o sistemiche a partire dall’individuazione fino alle azioni di mitigazione.

Rischio di leva finanziaria eccessiva

Il rischio è misurato e monitorato tramite il cd. *leverage ratio* (LR), inteso come rapporto tra il capitale di classe 1 ed il totale attivo. Il rischio è inserito all’interno del processo di gestione della liquidità. Viene trimestralmente osservato il livello soglia regolamentare dell’indicatore corrisponde ad un valore del 3%, come richiesto dalla normativa di vigilanza.

Rischio reputazionale

Il Rischio Reputazionale è definito dalle Disposizioni di Vigilanza come “il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell’immagine della Banca da parte dei clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di vigilanza”. Il Credito Salernitano è pienamente consapevole che la reputazione di cui gode costituisce il tratto distintivo della propria identità di banca a spiccata vocazione territoriale. A tal fine la Banca si è dotata di sistemi di attenuazione del rischio finalizzati a prevenire la possibilità che si manifestino eventi pregiudizievoli della specie.

Tali sistemi sono finalizzati all’instaurazione e al mantenimento di relazioni chiare e corrette, improntate al reciproco rispetto, con i diversi portatori di interessi (soprattutto soci e clienti), all’attenta selezione e valorizzazione delle risorse umane, alla chiara identificazione di ruoli, attività e responsabilità all’interno della struttura organizzativa, al conseguimento di elevati standard qualitativi nell’erogazione dei servizi, all’attenzione verso i processi di comunicazione.

Per quanto attiene alla misurazione del Rischio Reputazionale, le metodologie di valutazione di tale tipo di rischio sono ad oggi ad uno stadio di sviluppo embrionale. Appare difficile individuare una metodologia di misurazione che si fondi esclusivamente su basi quantitative: in letteratura le prime riflessioni sembrano al momento incentrate sulla definizione di un modello che sfrutti l’andamento delle quotazioni di borsa. Per queste ragioni il *framework* di riferimento, similmente a quanto ipotizzato per altre tipologie di rischi non misurabili, si basa su valutazioni “di natura qualitativa” espresse dalla funzione di *Risk Management* con la supervisione della Direzione della banca

Rischio strategico

Il Rischio Strategico è definito come il rischio (attuale o prospettico) di flessione degli utili o del capitale derivante da:

- cambiamenti del contesto operativo o decisioni aziendali errate
- attuazione inadeguata di decisioni
- scarsa reattività a variazioni del contesto operativo.

Il modello di riferimento sviluppato dalla Banca per la valutazione dei rischi strategici si basa – conformemente alle linee guida del processo di revisione e valutazione prudenziale adottato dalla Banca d’Italia (SREP) di cui alla Circolare 285/2013, Titolo III, Capitolo 1) - sull’analisi di tre elementi:

1. redditività conseguita e produttività

2. assetto organizzativo
3. (eventuali) eventi congiunturali.

Il primo elemento è di natura quantitativa. L'analisi della redditività, soprattutto per quanto attiene ai profili di sostenibilità e variabilità delle componenti dei flussi reddituali, concorre a fornire utili indicazioni in merito all'esposizione al rischio strategico. Scopo quindi dell'analisi è quello di valutare la capacità reddituale della banca sotto il duplice profilo dell'adeguatezza quantitativa e della stabilità dei flussi di reddito:

- l'adeguatezza attiene alla capacità del risultato derivante dalla gestione ordinaria di coprire i principali fabbisogni di utilizzo dello stesso, individuabili nel costo del rischio creditizio, nella remunerazione del capitale, nel finanziamento della crescita aziendale
- la stabilità prende in considerazione le modalità di formazione del risultato economico: a
- maggiore variabilità del risultato economico corrisponde una maggiore esposizione a detta tipologia di rischi e viceversa.

Gli altri due elementi hanno natura qualitativa e vengono monitorati attraverso un questionario auto-valutativo. La valutazione complessiva attribuita al rischio strategico è rappresentata da una sommatoria ponderata delle valutazioni attribuite ai tre singoli profili (redditività, assetto organizzativo ed eventi congiunturali) espressa su una scala da 1 (= Rischio pienamente presidiato) a 5 (= Rischio non presidiato).

Rischio residuo

Il Rischio residuo è definito come “rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito (*Credit Risk Mitigation*) utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto”.

A fronte dell'esposizione a tale rischio la Banca ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali.

Rischio Trasferimento

Rappresenta il rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata. La Banca quantifica periodicamente nell'ambito del processo ICAAP la propria esposizione al rischio secondo un criterio di “rilevanza”: a partire dalla voce 60 dell'attivo del bilancio viene cioè esaminato l'ammontare delle esposizioni in valuta verso banche/finanziarie italiane (distintamente per banca/finanziaria). Si precisa che la Banca non procede a calcolare il capitale interno a fronte di tale rischio in quanto già “compreso” - seppur indistintamente - all'interno del rischio di credito.

Ambito di applicazione (Art. 436 CRR)

Informativa qualitativa

Gli obblighi di informativa contenuti nel presente documento in applicazione della Circolare della Banca d'Italia 285/2013 e successivi aggiornamenti, si applicano al:

Credito Salernitano – Banca Popolare della Provincia di Salerno S.c.p.A.

Iscritta all'Albo delle Cooperative n. A178266 in data 20/9/2006

Sede Legale in Salerno, Viale R. Wagner 8, CAP 84131

Sito internet www.creditosalernitano.it - e-mail info@creditosalernitano.it

Registro delle Imprese di Salerno n. 364641 – Partita IVA 04255700652

Cod. ABI 05030.2 - Cod. SWIFT: CRSNIT31 - Iscritta all'Albo delle Banche al n. 5647

Capitale Sociale Euro 14.409.500 al 31 dicembre 2015

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi - Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia

Si precisa che la Banca non appartiene ad alcun gruppo bancario e pertanto ogni informazione riportata nel presente documento è da riferirsi unicamente alla Banca stessa.

Fondi Propri (Artt. 437 e 492 CRR)

Informativa qualitativa

I Fondi Propri rappresentano il primo presidio a fronte dei rischi connessi con l'attività bancaria e costituiscono il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'Autorità di Vigilanza in merito alla solidità delle banche. Su di essi sono fondati i più importanti strumenti di vigilanza prudenziale (requisiti patrimoniali e regole sulla concentrazione dei rischi). Alle dimensioni patrimoniali è connessa altresì l'operatività delle banche in diversi comparti. I Fondi Propri sono costituiti dalla somma di:

- Capitale primario di classe1 (*Common Equity Tier 1* o CET1);
- Capitale aggiuntivo di classe1 (*Additional Tier 1* o AT1);
- Capitale di classe 2 (Tier 2 o T2).

Dal 1° gennaio 2014 è applicabile la nuova disciplina armonizzata per le Banche contenuta nel regolamento (CRR) e nella direttiva (CRD IV) comunitari del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti al comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (Basilea 3).

In particolare, con riferimento alle disposizioni transitorie in materia di Fondi Propri, la Banca, entro il 31 gennaio 2014 ed in continuità con quanto disposto dal provvedimento emanato in data 18 maggio 2010 dall'organo di vigilanza nel quale è stato previsto limitatamente ai titoli emessi da Amministrazioni Centrali di Paesi appartenenti all'Unione Europea, classificati nel portafoglio "disponibili per la vendita", ha esercitato la facoltà di neutralizzare completamente sia le plus che le minus, come se i titoli fossero valutati al costo.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Gli elementi positivi del capitale primario di classe 1 sono rappresentati dal capitale sociale, dai sovrapprezzi di emissione, dalle riserve e dalla quota di utile di esercizio che, nel presupposto di approvazione della proposta di riparto da parte dell'assemblea dei soci, verrà destinata a riserve; gli elementi negativi sono costituiti dalle immobilizzazioni immateriali di cui alla voce 120 dello stato patrimoniale di bilancio.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Gli elementi positivi del capitale aggiuntivo di classe 1 sono rappresentati dagli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie o altri strumenti aventi i requisiti normativi richiesti. La nostra Banca non detiene strumenti aventi le caratteristiche per essere considerati capitale aggiuntivo di classe1.20

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

La componente capitale di classe 2 (Tier 2) è composta prevalentemente dalla quota computabile dei prestiti subordinati emessi dalla Banca e dalle rettifiche positive rivenienti dall'applicazione del regime transitorio.

Informativa quantitativa

Si riporta di seguito l'ammontare dei fondi Propri al 31.12.2015.

Fondi Propri

	31/12/2015	
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	€	5.880.680
<i>di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie</i>		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)		
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	€	5.880.680
D. Elementi da dedurre dal CET1		
E. Regime transitorio - Impatto su CET1		
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	€	5.880.680
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
<i>di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie</i>		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)		
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	€	3.307.548
<i>di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie</i>		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	€	32.145
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	€	3.339.693
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	€	9.220.373

Leva finanziaria (Art 451 CRR)

Informativa qualitativa

Il rischio di leva finanziaria eccessiva è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Il coefficiente/indice di leva finanziaria (*leverage ratio*) è calcolato come la misura di capitale (numeratore) diviso per la misura dell'esposizione complessiva della banca (denominatore) ed è espresso in percentuale.

$$\text{Leverage Ratio} = \frac{\text{Capitale di classe 1 (TIER1)}}{\text{Valore complessivo dell'esposizione}}$$

Informativa quantitativa

Di seguito si riporta l'indice di Leva Finanziaria al 31.12.2015.

Leva Finanziaria

NUMERATORE			
Capitale di classe 1 (TIER 1)	- Transitorio	€	5.880.680
Capitale di classe 1 (TIER 1)	- A regime	€	5.880.680
DENOMINATORE			
Misura dell'esposizione complessiva		€	102.525.194
INDICATORE DI LEVA FINANZIARIA			
Indicatore di leva finanziaria - Transitorio			5,736%
Indicatore di leva finanziaria - A regime			5,736%

Requisiti di capitale (Art 438 CRR)

Informativa qualitativa

Il Credito Salernitano, coerentemente alla propria classe regolamentare di appartenenza definita dalla Circolare di Banca d'Italia 285/2013 e successivi aggiornamenti (Classe 3), misura il capitale interno mediante metodi standardizzati, previsti dalla citata normativa, che non implicano il ricorso a modelli sviluppati internamente. Pertanto i requisiti regolamentari complessivi richiesti sono ottenuti come sommatoria algebrica dei requisiti minimi previsti dal I Pilastro.

La Funzione *Risk Management*, almeno trimestralmente, analizza l'adeguatezza patrimoniale della banca: le analisi prodotte dalla Funzione *Risk Management* vengono successivamente portate all'attenzione del Consiglio d'Amministrazione, organo deputato a definire le strategie in materia di identificazione, misurazione e gestione dei rischi.

Informativa quantitativa

Si riportano di seguito i requisiti patrimoniali e i coefficienti patrimoniali al 31/12/2015.

Adeguatezza patrimoniale

RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	IMPORTI NOMINALI €	IMPORTI PONDERATI €	REQUISITO €
A. RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE			
A.1 METODOLOGIA STANDARDIZZATA - ATTIVITA' DI RISCHIO	116.810.106	56.216.800	4.497.344
A.1.1. Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	20.778.223	1.937.260	154.981
A.1.2. Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	0	0	0
A.1.3. Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	0	0	0
A.1.4. Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	0	0	0
A.1.5. Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	0	0	0
A.1.6. Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	8.491.394	1.980.726	158.458
A.1.7. Esposizioni verso o garantite da imprese	6.917.565	4.182.031	334.562
A.1.8. Esposizioni al dettaglio	45.113.452	20.900.924	1.672.074
A.1.9. Esposizioni garantite da immobili	17.084.294	6.094.003	487.520
A.1.10. Esposizioni in stato di default	16.272.146	19.203.362	1.536.269
A.1.11. Esposizioni ad alto rischio	0	0	0
A.1.12. Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0	0	0
A.1.13. Esposizioni a breve termine verso imprese e intermediari vigilati	0	0	0
A.1.13b Esposizioni in strumenti di capitale	14.000	14.000	1.120
A.1.14. Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	50.000	50.000	4.000
A.1.15. Altre esposizioni	2.089.032	1.854.494	148.360
Posizioni verso la cartolarizzazione	0	0	0

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	REQUISITO €
REQUISITI PATRIMONIALI	
RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	4.497.344
- METODOLOGIA STANDARDIZZATA	4.497.344
- METODOLOGIA BASATA sui RATING INTERNI	0
DI BASE	0
AVANZATA	0
RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO (CVA)	0
RISCHIO DI REGOLAMENTO	0
RISCHI DI MERCATO	0
RISCHIO DI CONCENTRAZIONE	0
RISCHIO OPERATIVO	462.288
<i>METODO BASE</i>	462.288
<i>METODO STANDARDIZZATO</i>	0
<i>METODI AVANZATI</i>	0
REQUISITI PATRIMONIALI TOTALI	4.959.632
POSIZIONE PATRIMONIALE	4.260.742
ECCEDEXENZA	4.260.742
DEFICIENZA	0
COEFFICIENTE PATRIMONIALE DI CET 1	9,49%
COEFFICIENTE PATRIMONIALE di T1	9,49%
COEFFICIENTE PATRIMONIALE TOTALE	14,87%

Rettifiche per il rischio di credito (Art. 442 CRR)

Informativa qualitativa

Il Credito Salernitano, al fine della classificazione dei crediti “deteriorati”, utilizza le definizioni fornite dalla Normativa di Vigilanza in accordo alla recente modifica in base al 7° agg. Circ. BI 272/2008 del 22/01/15 che ha avuto lo scopo di allinearle alle nuove nozioni di Non-performing exposures e forbearance definite dall’Autorità bancaria europea.

Pertanto, nell’ambito dei crediti deteriorati rientrano:

1. le esposizioni - vantate nei confronti di soggetti residenti o aventi sede in Italia – scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni (c.d.past due)
2. Inadempienze probabili: vengono incluse nella nuova definizione tutte le esposizioni “per le quali l’intermediario abbia valutato poco verosimile l’eventualità che il cliente adempia in pieno alle sue obbligazioni senza realizzi di garanzie, indipendentemente dall’esistenza di un ammontare in <<past-due>> o dal numero di giorni di <<past-due>>”. Rientrano in tale categoria tutte le esposizioni rientranti nella vecchia classificazione di “incaglio” ad esclusione degli “incagli oggettivi”, per i quali la nuova normativa prevede la classificazione nelle esposizioni scadute e sconfinanti indipendentemente dall’anzianità dello scaduto. Sono comprese inoltre nella nuova categoria anche le esposizioni precedentemente incluse nella vecchia classificazione di “ristrutturato”, in quanto “al momento della concessione viene <<azzerato>> il precedente scaduto e l’allocazione dell’esposizione rinegoziata tra quelle deteriorate sottintende una valutazione dello status del debitore sulla base dell’<<unlikely to pay>>”.
3. i crediti in sofferenza, ovverosia le esposizioni nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca.

Per quanto attiene alle metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore di bilancio dei crediti, si procede alla valutazione analitica o collettiva degli stessi, come di seguito riportato.

I crediti vengono sottoposti ad *impairment test*, in conseguenza del quale:

- i crediti in sofferenza e i crediti classificati come inadempienze probabili sono sottoposti ad una valutazione analitica per la determinazione delle relative rettifiche/riprese di valore
- i restanti crediti sono sottoposti a valutazioni analitiche per la determinazione forfettaria delle rettifiche di valore.

L’*impairment* individuale sulle sofferenze è stato effettuato in maniera conforme a quanto richiesto dal principio contabile IAS 39, attualizzando i valori di presumibile realizzo dei crediti stessi in ragione dei tempi attesi di recupero e, più in particolare, analizzando:

1. le previsioni di recupero effettuate dai gestori delle posizioni
2. i tempi attesi di recupero stimati e monitorati dai gestori
3. i tassi di attualizzazione rappresentati dai tassi contrattuali originari.

Con riferimento alle valutazioni collettive dei crediti, il portafoglio è stato classificato in diverse tipologie:

- crediti in bonis
- crediti scaduti/sconfinati da oltre 90 giorni.

Con approccio analitico, per ciascun nominativo in bonis e scaduto/sconfinato in maniera continuativa da almeno 90 giorni (cd. *past due*) si procede all’abbattimento dell’esposizione lorda per cassa della banca a seguito

dell'analisi delle seguenti variabili:

Garanzie rientranti nel novero delle *Credit Risk Mitigation*:

- Ipoteca (verificata sussistenza della cauzionalità con stima valore immobiliare su base dati Nomisma a cadenza semestrale – applicativo specifico CABEL);
- Pegno (i valori mobiliari sono valutati al valore di mercato);
- garanzie prestate da organismi statali (MCC garanzia diretta, non considerata in caso di eventuale coesistenza di garanzia reale su stessa linea di credito per rischio contestazione validità);
- garanzie prestate da intermediari vigilati (Confidi ex art 107) con o senza controgaranzia MCC; a partire dall'anno 2015 le garanzie prestate dai tali confidi sono assunte solo in presenza di controgaranzia MCC
- garanzie prestate da Confidi non vigilati ex art 106 solo in presenza di controgaranzia MCC (in quest'ultimo caso il valore della garanzia si riduce all'importo controgarantito); a partire dall'anno 2015 la Banca non assume più garanzie prestate da Confidi non vigilati, pur in presenza di eventuale controgaranzia MCC.

Sull'esposizione netta così calcolata si applica la percentuale di accantonamento che è funzione della classe di rating attribuita dall'applicativo dell'outsourcer informatico.

Informativa quantitativa

Si vedano la tabella seguente al 31.12.2015.

		Status esposizione					Tot esposizioni
		Bonis	Esposizioni deteriorate (non performing)				
			Scaduto / Sconfinato > 90 gg (cd. Past due)	Inadempienza probabile	Sofferenza	Totale deteriorate	
A	N. posizioni (NDG)	1347	186	79	156	421	1768
		76,2%	10,5%	4,5%	8,8%	23,8%	100,0%
B	Esposizione lorda p.c. banca - €	54.475.962	5.527.120	4.102.444	19.341.747	28.971.312	83.447.273
		65,3%	6,6%	4,9%	23,2%	34,7%	100,0%
B/A	Taglio medio €	40.442	29.716	51.930	123.986		47.199
E	Fondo svalutazione crediti €	326.856	293.065	612.865	11.991.358	12.897.289	13.224.145
F=E/B	Coverage ratio %	0,6000%	5,3023%	14,9390%	61,9973%	44,5174%	15,85%
G=B-E	Esposizione netta p.c. - €	54.149.106	5.234.055	3.489.579	7.350.389	16.074.023	70.223.128

Forborne		Esposizione lorda		N. posizioni	
		€	% su totale		% su totale
Non performing forborne	Sofferenze forborne	1.899.386	9,8%	27	17,3%
	Inadempienze probabili Forborne	1.161.722	28,3%	19	24,1%
	Scaduti/Sconfinanti > 90gg Forborne	457.777	8,3%	10	5,4%
	totale	3.192.560	11,0%	51	12,1%
Performing forborne	Bonis Forborne	5.128.422	9,41%	34	2,5%
Totale forborne		8.320.982	9,97%	85	4,81%

Tutte le esposizioni sono verso controparti italiane.

Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (Art. 453 CRR)

Informativa qualitativa

Per quanto attiene alle politiche di compensazione, il Credito Salernitano – Banca Popolare della Provincia di Salerno non adotta politiche di compensazione delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto in bilancio o fuori bilancio.

Con riferimento alle politiche e ai processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali, nel corso degli anni sono stati realizzati i programmi per ottenere la conformità ai requisiti previsti dalle Disposizioni di Vigilanza ai fini del riconoscimento degli effetti di attenuazione del rischio di credito. In particolare l'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a specifiche misure di controllo applicate in sede di erogazione e di monitoraggio. Sono stati a tal fine predisposti sia un insieme di politiche e norme riguardanti la gestione delle garanzie, che un idoneo sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, escussione).

In termini generali il processo di gestione delle garanzie reali si compone di diverse fasi:

- acquisizione
- variazione
- estinzione.

Le garanzie reali attualmente acquisite sono riconducibili alle ipoteche ed ai pegni nelle loro diverse configurazioni (pegno titoli e denaro, ipoteche su beni mobili e immobili). Si precisa che è stata attivata una procedura per la rivalutazione di tipo statistico del valore degli immobili a garanzia delle linee di credito ipotecarie. Per le operazioni di pegno tale monitoraggio avviene giornalmente (in particolare per titoli e denaro presso la banca), mentre per le ipoteche la verifica del valore degli immobili avviene coerentemente alle disposizioni di vigilanza in materia di garanzie reali.

Similmente alle garanzie reali, anche per le garanzie personali è stato definito un processo per l'acquisizione, la gestione (variazioni, nuove acquisizioni, ecc.) e le cancellazioni delle stesse che si avvale di supporti informativi collegati alle fasi di erogazione e monitoraggio del rischio di credito.

Per quanto concerne la concentrazione del rischio di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati si veda la sezione Informativa quantitativa di seguito.

Informativa quantitativa

Si riportano di seguito le esposizioni totali coperte da garanzie reali (finanziarie e di altra natura) e da garanzie personali al 31.12.2015.

Esposizioni per cassa garantite

Esposizioni verso	Garanzie reali finanziarie	Altre garanzie	Garanzie personali e derivati su crediti
Amministrazioni centrali e banche centrali	€ -	€ -	€ -
Intermediari vigilati	€ -	€ -	€ -
Amministrazioni regionali o autorità locali	€ -	€ -	€ -
Organismi del settore pubblico	€ -	€ -	€ -
Banche multilaterali di sviluppo	€ -	€ -	€ -
Organizzazioni internazionali	€ -	€ -	€ -
Imprese e altri soggetti	€ 2.085.345	€ -	€ -
Esposizioni al dettaglio	€ 2.283.868	€ -	€ 1.674.754

Esposizioni a breve termine verso imprese e intermediari vigilati	€ -	€ -	€ -
Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	€ -	€ -	€ -
Esposizioni garantite da immobili	€ -	€ 17.181.763	€ -
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	€ -	€ -	€ -
Esposizioni in stato di default	€ 223.368	€ -	€ 236.248
Esposizioni ad alto rischio	€ -	€ -	€ -
Esposizioni in strumenti di capitale	€ -		€ -
Altre esposizioni	€ -	€ -	€ -
TOTALE	€ 4.592.581	€ 17.181.763	€ 1.911.002

Uso delle ECAI (Art. 443 CRR)

Informativa qualitativa

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito creditizio (ECAI) ovvero da agenzie alle esportazioni (ECA) riconosciute da Banca d'Italia.

Il Credito Salernitano - Banca Popolare della Provincia di Salerno utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dall'ECAI FICHT RATINGS, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, al fine di determinare la ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e Banche centrali" e - indirettamente - delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Intermediari Vigilati".

Tale valutazione del merito creditizio è *unsolicited rating*, ovvero è un rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo. In ragione dell'operatività della Banca rivolta principalmente a clientela *retail* e a piccole imprese, non sono presenti controparti dotate di *rating unsolicited* appartenenti ad altri portafogli.

Informativa quantitativa

Si riportano di seguito i valori delle esposizioni ponderate per ciascuna classe regolamentare di attività, con e senza attenuazione del rischio di credito, associati a ciascuna classe di merito creditizio al 31.12.2015.

Portafoglio - Metodologia standardizzata - Attività di rischio	Valore dell'esposizione	Percentuale di ponderazione	Importi ponderati
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	€ 16.961.723	0%	€ -
	€ 1.937.260	100%	€ 1.937.260
Esposizione verso o garantite da intermediari vigilati	€ 489.566	0%	€ -
	€ 7.526.377	20%	€ 1.505.275
	€ 469.993	100%	€ 469.993
Totale	€ 27.384.919		€ 3.912.528

Rischio di controparte (Art. 439 CRR)

Informativa qualitativa

Il rischio controparte è inteso come il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari (derivati OTC, operazioni SFT e operazioni con regolamento a termine) risulti inadempiente prima del regolamento della transazione.

Il rischio di controparte si manifesta con riferimento a particolari transazioni aventi ad oggetto:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori Borsa (OTC)
- operazioni SFT (*Securities Financing Transaction*: operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci e finanziamenti con margini)
- operazioni con regolamento a lungo termine.

Le tre tipologie di transazione presentano le seguenti caratteristiche comuni:

- generano un'esposizione pari al loro *fair value* positivo
- hanno un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato
- generano uno scambio di pagamenti oppure lo scambio di strumenti finanziari o merci contro pagamenti.

Nello specifico il Credito Salernitano – Banca Popolare della Provincia di Salerno effettua unicamente operazioni SFT ovvero pronti contro passivi su titoli con utilizzo di strumenti finanziari sottostanti rappresentati da Titoli di Stato. Tuttavia, nel corso dell'ultimo esercizio non sono state effettuate operazioni tipologie di operazioni di tale tipo.

Rischio Operativo (Art. 446 CRR)

Informativa qualitativa

Il rischio operativo si identifica nella possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale mentre sono esclusi quelli strategici e reputazionali.

Con riferimento al bilancio di esercizio 2015, il Credito Salernitano – Banca Popolare della Provincia di Salerno ha adottato per il calcolo dei rischi operativi il Metodo Base: tale metodo prevede che il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi venga misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni, su base annuale, di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

Con riferimento all'esercizio 2015 il requisito patrimoniale è risultato essere pari ad Euro 462.288.

Esposizioni in strumenti di capitale - Portafoglio Bancario (Art. 447 CRR)

Informativa qualitativa

Gli strumenti di capitale inclusi nel portafoglio bancario sono rappresentati da partecipazioni in società acquisite per motivazioni strategiche.

Le partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole sono iscritte alla data di regolamento "a costo", eventualmente rettificato per perdite di valore. Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico. Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico che non possono eccedere l'ammontare delle perdite da *impairment* in precedenza registrate.

I titoli di capitale espressione di partecipazioni nel capitale di società non controllate né collegate vengono, all'atto della rilevazione iniziale, rilevati "a costo", inteso come il *fair value* dello strumento, senza considerare i costi o i proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, che sono invece imputati a conto economico.

Successivamente alla rilevazione iniziale tali strumenti sono valorizzati al *fair value* e le variazioni sono inserite a conto economico.

Informativa quantitativa

Si riportano di seguito le informazioni quantitative al 31.12.2015.

Portafoglio bancario: esposizione per cassa in titoli di capitale e O.I.C.R.

Voci	Consistenze										
	Valori di bilancio		Fair value		Valore di mercato	Utile/Perdite realizzate		Plusvalenze/Minusvalenze non realizzate		Plusvalenze/Minusvalenze e non realizzate incluse nel Patrimonio di Base/Supplementare	
	Quotati	Non quotati	Quotati	Non quotati	Quotati	Utile	Perdite	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze
A. Titoli di capitale											
A.1 Azioni	0	14.303	0	14.303	0	0	0	0	0	0	0
A.2 Strumenti innovativi di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.3 Altri titoli di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B. O.I.C.R.											
B.1 Di diritto italiano	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- armonizzati aperti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- non armonizzati aperti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- chiusi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

- riservati	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- speculativi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Di altri Stati UE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- armonizzati	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- non armonizzati aperti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- non armonizzati chiusi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.3 Di Stati non UE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- aperti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- chiusi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

Rischio di tasso di interesse

Portafoglio Bancario (Art. 448 CRR)

Informativa qualitativa

Il Credito Salernitano – Banca Popolare della Provincia di Salerno adotta come definizione di rischio di tasso di interesse quella prevista dalla Normativa di Vigilanza (Circolare 285/2013), in ragione della quale il rischio di tasso di interesse per le attività diverse dalla negoziazione (portafoglio bancario o *banking book*) è il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse.

Il rischio di tasso di interesse è generato dagli sbilanci conseguenti alla differenza nelle scadenze delle attività e passività in bilancio e fuori bilancio e nei periodi di ridefinizione delle condizioni di tasso di interesse delle poste attive e passive.

Dal punto di vista della misurazione del rischio di tasso, la banca utilizza le linee guida metodologiche previste dalla Circolare 285/2013. Come detto, l'esposizione al rischio di tasso d'interesse è misurata con riferimento alle attività e alle passività comprese nel portafoglio bancario. Nello specifico si procede seguendo le seguenti fasi:

1. **Determinazione delle "valute rilevanti"**: si considerano "valute rilevanti" le valute il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario sia superiore al 5 per cento. Ai fini della metodologia di calcolo dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse, le posizioni denominate in "valute rilevanti" sono considerate valuta per valuta, mentre le posizioni in "valute non rilevanti" vengono aggregate.
2. **Classificazione delle attività e delle passività** in fasce temporali: le attività e le passività a tasso fisso sono classificate in 14 fasce temporali in base alla loro vita residua. Le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. La riserva obbligatoria è collocata nella fascia "fino a 1 mese". Le partite deteriorate sono collocate nella *maturity ladder* secondo le fasce di scadenza desunte dalla matrice dei conti. Le operazioni pronti contro termine su titoli sono trattate come operazioni di finanziamento e di raccolta. I conti correnti attivi sono classificati nella fascia "a vista" (fanno eccezione i rapporti formalmente regolati come conti correnti, ma riconducibili ad altre forme di impiego aventi uno specifico profilo temporale come, ad esempio, gli anticipi s.b.f.).

La somma dei conti correnti passivi e dei depositi liberi è da ripartire secondo le seguenti indicazioni:

- nella fascia "a vista", viene collocata una quota fissa del 25%
- il rimanente importo, nelle successive otto fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4-5 anni") in misura proporzionale al numero dei mesi presenti nell'intervallo.

3. **Ponderazione delle esposizioni nette all'interno di ciascuna fascia**: una volta allocate le attività e passività nelle rispettive fasce, gli importi netti per fascia sono ponderati per i coefficienti di ponderazione, ottenuti come prodotto delle *duration* modificate di fascia e delle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo). Ai fini della determinazione delle variazioni dei tassi di interesse sono state considerate le seguenti curve di riferimento per la valuta EUR:

- scadenza "a vista": curva Overnight
- scadenze entro 12 mesi: curva Euribor
- scadenze oltre 12 mesi: curva EuroSwap.

Per ogni scadenza della *maturity ladder* sulla base di un periodo di osservazione pari agli ultimi 6 anni si è

proceduto per ciascun giorno del periodo di osservazione a confrontare il valore del tasso di riferimento rispetto al valore dell'anno precedente: si ottiene in questo modo una distribuzione di variazioni annuali composta da circa 1.500 osservazioni (6 anni per circa 250 osservazioni annuali). Ordinando la distribuzione dalla minore alla maggiore variazione è possibile selezionare:

- il 1° percentile (ovvero il valore che corrisponde all'1% della distribuzione ordinata, quindi l'osservazione che corrisponde alla 15° variazione più piccola)
- il 99° percentile (ovvero il valore che corrisponde al 99% della distribuzione ordinata, quindi l'osservazione che corrisponde alla 15° variazione più grande).

I dati utilizzati nel calcolo corrispondono alla maggiore variazione registrata nella fascia corrispondente (es. nella fascia "da oltre 5 a 7 anni" sono state determinate le variazioni annue della curva EuroSwap a 6 anni e a 7 anni ed è stata utilizzata la più elevata variazione registrata delle due). Le variazioni negative sono soggette ad un vincolo di non negatività: se cioè al 31.12 il tasso di riferimento per una determinata fascia fosse inferiore alla variazione da applicare, la variazione negativa applicata corrisponderà al valore del tasso di riferimento al 31.12 non potendo per definizione questo assumere un valore negativo.

In ultimo, all'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tale modo una posizione netta. Una volta determinate le variazioni da applicare per ciascuna fascia della *maturity ladder* è stato seguito il procedimento illustrato nella Circolare 285/2013.

4. **Somma delle esposizioni ponderate delle diverse fasce:** le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L'esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nella eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
5. **Aggregazione delle esposizioni nelle diverse valute:** i valori assoluti delle esposizioni relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommati tra loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse.
6. **Rapporto tra esposizione al rischio di tasso di interesse e Patrimonio di Vigilanza:** l'importo di cui al punto 5) viene rapportato al Patrimonio di Vigilanza, ottenendo l'indice di rischiosità, la cui soglia di attenzione è fissata dalla Circolare 285/2013 al 20%. Al 31/12/2015 tale indice di rischiosità è risultato pari allo 0%. La funzione *Risk Management* con periodicità trimestrale provvede all'analisi e al controllo del rischio di tasso di interesse.

Informativa quantitativa

Coerentemente con il metodo di misurazione del rischio di tasso di interesse descritto nella sezione Informativa Qualitativa, la successiva Tabella riepiloga, con riferimento alle grandezze patrimoniali al 31/12/2015, la variazione del valore del patrimonio conseguente ad uno shock di tasso, come descritto al punto 3 dell'Informativa qualitativa.

FASCE DI VITA RESIDUA	CLASSE	ATTIVITA'	a) 1 ^a percentile con floor al ribasso(bps)	b) Duration	c) = a) * b) Coeff. di Ponderazione	ATTIVITA' PONDERATE (A)	PASSIVITA'	a) 1 ^a percentile con floor al ribasso (bps)	b) Duration	c) = a) * b) Coeff. di Ponderazione	PASSIVITA' PONDERATE (B)	POSIZIONI NETTE (A)-(B)
A VISTA E A REVOCA	10	€ 26.193.848,00	0,00%	0,00	0,00%	€ -	€ 15.021.047,00	0,00%	0,00	0,00%	€ -	€ -
FINO A UN MESE	35	€ 27.430.843,00	0,00%	0,04	0,00%	€ -	€ 6.322.696,75	0,00%	0,04	0,00%	€ -	€ -
DA 1 A 3 MESI	40	€ 1.895.693,00	0,00%	0,16	0,00%	€ -	€ 5.014.222,50	0,00%	0,16	0,00%	€ -	€ -
DA 3 A 6 MESI	50	€ 3.106.292,50	0,00%	0,36	0,00%	€ -	€ 4.870.239,25	0,00%	0,36	0,00%	€ -	€ -
DA 6 A 12 MESI	60	€ 15.444.500,78	-0,06%	0,71	-0,04%	€ -6.579,36	€ 10.699.180,50	-0,06%	0,71	-0,04%	€ -4.557,85	€ 2.021,51
> 1 ANNO-FINO 2 ANNI	80	€ 3.995.467,83	0,00%	1,38	0,00%	€ -	€ 16.524.950,00	0,00%	1,38	0,00%	€ -	€ -
>2 E <= 3 ANNI	160	€ 3.960.170,00	-0,07%	2,25	-0,16%	€ -6.237,27	€ 10.479.381,00	-0,07%	2,25	-0,16%	€ -16.505,03	€ 10.267,76
>3 E <=4 ANNI	170	€ 5.626.892,47	-0,20%	3,07	-0,61%	€ -34.549,12	€ 12.449.361,00	-0,20%	3,07	-0,61%	€ -76.439,08	€ 41.889,96
>4 E <=5 ANNI	180	€ 1.957.067,00	-0,33%	3,85	-1,27%	€ -24.864,54	€ 8.599.137,00	-0,33%	3,85	-1,27%	€ -109.252,04	€ 84.387,50
>5 E <=7 ANNI	310	€ 3.472.969,97	-0,62%	5,08	-3,15%	€ -109.384,66	€ -	-0,62%	5,08	-3,15%	€ -	€ -109.384,66
>7 E <=10 ANNI	330	€ 3.215.229,30	-1,00%	6,63	-6,63%	€ -213.169,70	€ -	-1,00%	6,63	-6,63%	€ -	€ -213.169,70
>10 E <=15 ANNI	430	€ 511.589,00	-1,40%	8,92	-12,49%	€ -63.887,23	€ -	-1,40%	8,92	-12,49%	€ -	€ -63.887,23
>15 E <=20 ANNI	460	€ 11.599,00	-1,56%	11,21	-17,49%	€ -2.028,39	€ -	-1,56%	11,21	-17,49%	€ -	€ -2.028,39
OLTRE 20 ANNI	490	€ 37.403,00	-1,61%	13,01	-20,95%	€ -7.834,47	€ -	-1,61%	13,01	-20,95%	€ -	€ -7.834,47
		€ 96.859.564,85				€ -468.534,74	€ 89.980.215,00				€ -206.754,00	€ -261.780,74
Esposizione al rischio di tasso di interesse: somma algebrica di tutte le posizioni nette, caso con Floor 1 ^a percentile												
Distribuzione in fasce temporali e assorbimento patrimoniale con ipotesi di variazioni al rialzo (99^a percentile)												
FASCE DI VITA RESIDUA	CLASSE	ATTIVITA'	a) 99 ^a percentile al rialzo (bps)	b) Duration	c) = a) * b) Coeff. di Ponderazione	ATTIVITA' PONDERATE (A)	PASSIVITA'	a) 99 ^a percentile al rialzo (bps)	b) Duration	c) = a) * b) Coeff. di Ponderazione	PASSIVITA' PONDERATE (B)	POSIZIONI NETTE (A)-(B)
A VISTA E A REVOCA	10	€ 26.193.848,00	0,96%	0,00	0,00%	€ -	€ 15.021.047,00	0,96%	0,00	0,00%	€ -	€ -
FINO A UN MESE	35	€ 27.430.843,00	0,84%	0,04	0,03%	€ 9.216,76	€ 6.322.696,75	0,84%	0,04	0,03%	€ 2.124,43	€ 7.092,33
DA 1 A 3 MESI	40	€ 1.895.693,00	0,82%	0,16	0,13%	€ 2.487,15	€ 5.014.222,50	0,82%	0,16	0,13%	€ 6.578,66	€ 4.091,51
DA 3 A 6 MESI	50	€ 3.106.292,50	0,74%	0,36	0,27%	€ 8.275,16	€ 4.870.239,25	0,74%	0,36	0,27%	€ 12.974,32	€ 4.699,16
DA 6 A 12 MESI	60	€ 15.444.500,78	0,95%	0,71	0,67%	€ 104.173,16	€ 10.699.180,50	0,95%	0,71	0,67%	€ 72.165,97	€ 32.007,19
> 1 ANNO-FINO 2 ANNI	80	€ 3.995.467,83	0,96%	1,38	1,32%	€ 52.931,96	€ 16.524.950,00	0,96%	1,38	1,32%	€ 218.922,54	€ 165.990,58
>2 E <= 3 ANNI	160	€ 3.960.170,00	0,92%	2,25	2,07%	€ 81.975,52	€ 10.479.381,00	0,92%	2,25	2,07%	€ 216.923,19	€ 134.947,67
>3 E <=4 ANNI	170	€ 5.626.892,47	0,84%	3,07	2,58%	€ 145.106,30	€ 12.449.361,00	0,84%	3,07	2,58%	€ 321.044,12	€ 175.937,82
>4 E <=5 ANNI	180	€ 1.957.067,00	0,75%	3,85	2,89%	€ 56.510,31	€ 8.599.137,00	0,75%	3,85	2,89%	€ 248.300,08	€ 191.789,77
>5 E <=7 ANNI	310	€ 3.472.969,97	0,67%	5,08	3,40%	€ 118.206,01	€ -	0,67%	5,08	3,40%	€ -	€ 118.206,01
>7 E <=10 ANNI	330	€ 3.215.229,30	0,54%	6,63	3,58%	€ 115.111,64	€ -	0,54%	6,63	3,58%	€ -	€ 115.111,64
>10 E <=15 ANNI	430	€ 511.589,00	0,51%	8,92	4,55%	€ 23.273,21	€ -	0,51%	8,92	4,55%	€ -	€ 23.273,21
>15 E <=20 ANNI	460	€ 11.599,00	0,52%	11,21	5,83%	€ 676,13	€ -	0,52%	11,21	5,83%	€ -	€ 676,13
OLTRE 20 ANNI	490	€ 37.403,00	0,60%	13,01	7,81%	€ 2.919,68	€ -	0,60%	13,01	7,81%	€ -	€ 2.919,68
		€ 96.859.564,85				€ 720.862,99	€ 89.980.215,00				€ 1.099.033,31	€ -378.170,32
Esposizione al rischio di tasso di interesse: somma algebrica di tutte le posizioni nette, caso 99 ^a percentile												
Esposizione al rischio di tasso di interesse, risultato: Max(0; Esposizione con Floor 1 ^a percentile; Esposizione 99 ^a percentile)												€ -

Politiche di remunerazione (Art. 450 CRR)

Informativa qualitativa

a) Premessa

Con il 7° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 (pubblicato sul proprio sito internet il 19 novembre 2014 e nella Gazzetta Ufficiale n. 280 del successivo 2 dicembre), la Banca d'Italia è intervenuta sulla normativa in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche, ora inserita nelle Disposizioni di Vigilanza per le banche (Tit. IV, cap. 2), nel seguito anche "Disposizioni" o "Provvedimento".

Il recente Provvedimento dell'Autorità di Vigilanza recepisce le previsioni contenute nella Direttiva europea CRD IV e alcuni indirizzi elaborati in ambito internazionale, mentre le disposizioni precedenti – pur essendo stata modificata la relativa articolazione – sono rimaste sostanzialmente immutate.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca, nel corso della seduta del 13 Aprile 2015, ha proceduto all'identificazione, alla luce delle suddette novità normative, del "personale più rilevante", il cui esito è stato trasfuso nella nuova versione delle "Politiche di remunerazione", pure elaborata dal Consiglio di Amministrazione durante seduta del 13 Aprile 2015 e sottoposta all'Assemblea per le inerenti decisioni.

Le decisioni del Consiglio di Amministrazione sono state assunte a seguito dell'attività preparatoria svolta, col supporto della Direzione, attraverso gli uffici competenti e la Funzione di *Risk Management*.

Pertanto, vengono di seguito descritte le nuove "Politiche di Remunerazione" della Banca come approvate dall'Assemblea dei soci del 10.05.2015

b) Principi generali

La Banca rientra, ai fini dell'applicazione delle Disposizioni in parola, nella categoria delle "Banche di minori dimensioni o complessità operativa", in quanto il proprio attivo di bilancio è di gran lunga inferiore a 3,5 miliardi di euro ed è caratterizzata da limitata complessità operativa/organizzativa. Pertanto, la Banca, oltre a non osservare le previsioni per le quali le stesse Disposizioni stabiliscono la deroga a favore delle "Banche minori", può avvalersi anche del principio di proporzionalità nell'applicare le Disposizioni in materia.

Ne consegue che la Banca non applica le seguenti previsioni:

- Bilanciamento della componente variabile (Disposizioni, tit. IV, cap. 2, sez. III, § 2.1, punto 3), essendo escluso il pagamento in strumenti finanziari;
- Pagamento differito della retribuzione variabile (Disposizioni, tit. IV, cap. 2, sez. III, § 2.1, punto 4), fermo restando il rispetto dei relativi principi, così come declinati nelle presenti "Politiche";
- Benefici pensionistici discrezionali (Disposizioni, tit. IV, cap. 2, sez. III, § 2.2.1);
- Istituzione del Comitato per le remunerazioni nell'ambito del Consiglio di Amministrazione, restando attribuite le relative funzioni al medesimo organo amministrativo (Disposizioni, tit. IV, cap. 1, sez. IV, § 2.3.1).

Quanto al principio di proporzionalità nell'attuazione delle Disposizioni, esso è da applicare tenendo conto - oltre che dei ridotti profili dimensionali e di complessità operativa della Banca - del modello giuridico e di business e dei conseguenti livelli di rischio ai quali l'Azienda risulta o può risultare esposta. A tale ultimo proposito, la Banca, alla luce della sua natura cooperativa e mutualistica, non persegue, in base ai principi che ne ispirano l'operato e ai vincoli normativi conseguenti, attività speculative e adotta un modello di banca tradizionale che limita significativamente, rispetto ad altri intermediari finanziari, l'assunzione del rischio. L'attività della Banca è rivolta prevalentemente nei confronti dei soci e in un contesto di forte radicamento nel territorio di cui è espressione.

Ulteriori criteri e specifiche motivazioni sono riportati, con riferimento ad ogni singola fattispecie per la quale si intende fare ricorso al principio di proporzionalità, nel testo che segue.

Le ragioni e le finalità del sistema di remunerazione della Banca si ispirano ai seguenti principi:

- assicurare il rispetto della normativa e disincentivarne qualsiasi violazione;
- perseguire con coerenza gli obiettivi della Banca, conformemente alla cultura aziendale, al complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni nonché alle politiche di prudente gestione del rischio e delle strategie di lungo periodo;
- impedire che situazioni di conflitto di interessi possano comportare l'inosservanza della normativa;
- evitare di disincentivare, negli organi e nelle funzioni a ciò deputate, l'attività di controllo;
- attrarre e mantenere in Azienda soggetti dotati di professionalità e capacità adeguate alle esigenze della Banca;
- improntare i comportamenti interni ed esterni alla massima correttezza nelle relazioni con la clientela, per la relativa tutela e la connessa fidelizzazione, nonché al contenimento dei rischi legali e reputazionali.

c) Identificazione del "Personale più rilevante"

Ai sensi del Tit. IV, cap. 2, sez. I, § 6, e sez. II, § 2 delle Disposizioni, nonché degli artt. 3 e 4 del Regolamento delegato (UE) del 4 marzo 2014, n. 604, la categoria del "Personale più rilevante" è costituita – alla luce delle deliberazioni consiliari richiamate in premessa - dai seguenti soggetti:

1. tutti i componenti, esecutivi e non esecutivi, del Consiglio di Amministrazione, compreso il Presidente;
2. il Direttore Generale e il/i Vice Direttore/i Generale/i (qualora nominato/i);
3. i responsabili delle Funzioni di Controllo. In particolare:
 - il responsabile della Funzione *Risk Management*;
 - il responsabile della Funzione *Compliance*;
 - il responsabile della Funzione Antiriciclaggio
4. i responsabili delle principali Aree di business e operative. In particolare:
 - il responsabile dell'Area Affari;
 - il responsabile dell'Area Commerciale;
 - il responsabile dell'Area Amministrativa;
 - i preposti delle succursali, in relazione agli impatti che costoro sono in grado di produrre sul profilo di rischio della banca alla luce delle deleghe ricevute.

In applicazione del principio di proporzionalità, per le Funzioni/Aree di cui ai precedenti punti 3 e 4 rientrano nella categoria del "Personale più rilevante" solo i relativi responsabili, e ciò, oltre che per le motivazioni indicate nella Premessa, in considerazione delle ridotte dimensioni aziendali, del limitato grado di complessità operativa, del connesso numero di addetti e del relativo inquadramento.

L'identificazione del "Personale più rilevante" è stata effettuata in applicazione dei criteri "qualitativi" previsti dalle norme innanzi richiamate, mentre sono risultati inapplicabili i criteri "quantitativi"; in particolare, nessuno dei predetti soggetti ha percepito, nel precedente esercizio, una remunerazione totale eccedente l'ammontare di 500.000 (cinquecentomila) euro annui.

d) Organi sociali e connessi

Il sistema di remunerazione dei componenti degli Organi sociali della Banca – per i quali non sono previsti compensi in vista o in occasione della cessazione anticipata dalla carica (c.d. *golden parachute*) – risponde alle seguenti previsioni.

d.1) Amministratori

Gli Amministratori sono destinatari, oltre al rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni, di un gettone di presenza stabilito dall'Assemblea per la partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato esecutivo (se nominato), nonché di un compenso fisso, la cui misura è stabilita dall'Assemblea, per, ad esempio, le seguenti cariche:

- membro del Comitato Amministratori Indipendenti ai sensi delle disposizioni di Vigilanza in materia di "Parti Correlate";
- Presidente del Comitato Amministratori Indipendenti ai sensi delle disposizioni di Vigilanza in materia di "parti correlate";
- membro di comitati di nomina consiliare;
- Presidente di comitati di nomina consiliare;
- referente di Funzione di controllo esternalizzata;
- responsabile di Funzione di controllo esternalizzata;

In nessun caso gli Amministratori sono destinatari di remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili, anche se investiti di particolari cariche o incaricati di specifiche funzioni;

Gli Amministratori possono usufruire di una polizza assicurativa contro gli infortuni e di una polizza assicurativa per la responsabilità civile, deliberate anch'esse dall'Assemblea.

Il Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio Sindacale, stabilisce ai sensi degli artt. 2389 c.c. e 43 dello Statuto, la remunerazione degli Amministratori investiti di particolari cariche contemplate dallo Statuto correlando la remunerazione all'impegno e alle inerenti responsabilità.

Gli emolumenti da riconoscere al Presidente del Consiglio di Amministrazione sono determinati ex ante e in misura non superiore alla remunerazione percepita dal Direttore Generale.

d.2) Sindaci

I Sindaci sono destinatari:

- di un compenso fisso stabilito dall'Assemblea;
- di un gettone di presenza per la partecipazione a ciascuna riunione del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Esecutivo (ove istituito), nonché dei Comitati interni di cui fossero chiamati a far parte;
- del rimborso delle spese sostenute per l'espletamento delle loro funzioni;
- non sono destinatari di alcuna componente variabile o collegata ai risultati aziendali;
- possono usufruire di una polizza assicurativa contro gli infortuni e di una polizza assicurativa per la responsabilità civile, deliberate anch'esse dall'Assemblea.

d.3) Comitato di controllo sulla responsabilità amministrativa costituito ai sensi del d.lgs. n. 231/2001

Per i componenti del Comitato di controllo sulla responsabilità amministrativa costituito ai sensi del d.lgs. n. 231/2001, i compensi sono determinati dal Consiglio di Amministrazione sulla base degli stessi criteri innanzi indicati per ciò che attiene agli amministratori investiti di particolari cariche statutariamente previste, valutando altresì il profilo dell'esperienza professionale in materia.

d.4) Revisione legale dei conti

Il corrispettivo spettante al soggetto incaricato della revisione legale dei conti ai sensi del D. lgs. n.

39/2010 è determinato dall'Assemblea, su proposta del Collegio Sindacale, all'atto del conferimento dell'incarico e per l'intera durata dello stesso.

e) Personale dipendente

Il trattamento economico riconosciuto al Personale dipendente è composto da una parte fissa e da una quota variabile ed è determinato in modo tale da attrarre e mantenere in Azienda soggetti dotati di professionalità e capacità adeguate alle esigenze della Banca, nel rispetto della normativa vigente e della disciplina della contrattazione collettiva applicabile.

La parte fissa del trattamento economico, e cioè non correlata a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti, si compone delle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali, quali, ad es., emolumenti "ad personam" finalizzati ad acquisire o mantenere peculiari professionalità ovvero da riconoscere in occasione del conferimento di particolari incarichi a carattere continuativo;
- benefit, e cioè forme di retribuzione in natura (comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente), anche frutto di pattuizioni individuali, per conseguire specifici scopi, come indicati esemplificativamente al punto precedente. I benefit, a titolo esemplificativo, possono comprendere: il versamento di contributi/premi a fronte di prodotti previdenziali/assicurativi a favore dell'interessato e/o di suoi stretti familiari, il comodato d'uso di un immobile, il comodato d'uso o il noleggio di autovettura, il comodato d'uso di telefono cellulare, l'acquisto di titoli di viaggio, buoni carburante, buoni pasto, ecc.

La contrattazione collettiva di lavoro, inoltre, dispone in favore del Personale sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

Tenendo conto del grado di competitività del mercato in cui opera la Banca, può essere convenuto con il Personale il riconoscimento di un'erogazione "una tantum" all'atto dell'assunzione. Detta erogazione non potrà comunque eccedere il 20% della retribuzione annua lorda del neo assunto riferita al primo anno del rapporto.

La parte variabile della remunerazione del Personale si articola come segue:

- retribuzione variabile comune, secondo la disciplina della contrattazione collettiva applicabile collegata ai risultati aziendali e destinata al personale cumulativamente inteso;
- retribuzione variabile individuale, determinata secondo gli specifici criteri di seguito (Parte j) indicati in relazione alle singole categorie di destinatari;
- erogazioni individuali di carattere discrezionale e non continuativo, disposte in unica soluzione, non riferibili a previsioni di contratto o ad altri istituti premianti, a titolo di riconoscimento di un particolare impegno quali-quantitativo dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa ricostruibile sulla base di motivazioni puntuali ovvero deliberate in occasione di particolari ricorrenze o eventi, quali, ad es., l'anniversario di fondazione della Banca, o di operazioni di carattere straordinario, come fusioni e/o acquisizioni di rami di azienda. Gli importi effettivamente erogati devono essere sostenibili rispetto alla situazione finanziaria della Banca e non limitare la sua capacità di mantenere

o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti.

La Banca non applica meccanismi retributivi legati alla permanenza in Azienda né piani di incentivazione a lungo termine.

Nella quota variabile rientrano anche gli incentivi, determinati secondo gli specifici criteri di seguito indicati in relazione alle singole categorie di destinatari.

In occasione della cessazione del contratto di lavoro, al Personale compete, come stabilito dall'art. 2120 c.c. e dalla contrattazione collettiva di lavoro, il trattamento di fine rapporto accantonato nel corso del periodo lavorativo.

La Banca assicura un prudente equilibrio fra componente fissa e variabile della retribuzione del Personale, in conformità delle disposizioni vigenti; il relativo rapporto è indicato nel prosieguo, in riferimento ad ogni specifica categoria o funzione.

e.1) Direttore Generale e altri Dirigenti, esclusi quelli responsabili delle Funzioni di controllo

Il trattamento economico riconosciuto dal Consiglio di Amministrazione al Direttore Generale e agli altri Dirigenti è adeguato al ruolo ricoperto, tenuto conto del mercato di riferimento e dei requisiti di professionalità e autorevolezza richiesti, ed è formato, oltre che da una parte fissa composta da uno o più degli elementi innanzi richiamati [(punto e)], anche da una quota di carattere variabile, che comprende:

- premialità erogate ai sensi del C.C.N.L. tempo per tempo vigente;
- incentivi, finalizzati ad incrementare la motivazione a raggiungere obiettivi di miglioramento predeterminati, in coerenza con i piani strategici aziendali e con il RAF/RAS. Fermi i principi generali, gli incentivi sono definiti e misurati in una prospettiva di stabilità ed effettività dei risultati e improntati ai criteri di cui alla parte j;
- eventuali erogazioni individuali di carattere discrezionale e non continuativo, come innanzi
- disciplinate [(punto e)];

Il rapporto fra la componente fissa e la complessiva parte variabile della retribuzione del Direttore Generale e degli altri Dirigenti è fissato nella misura massima di uno a zero virgola cinquanta, tenendo conto che di regola il massimo è di uno a uno, per cui la quota variabile può essere al più equivalente ad un terzo della remunerazione lorda annua totale, comprensiva di parte fissa e parte variabile.

Ai fini della determinazione della componente variabile della retribuzione del Direttore Generale non è considerata, in virtù del principio di proporzionalità, la funzione dello stesso quale responsabile delle Risorse Umane, e ciò in quanto detta funzione risulta secondaria rispetto al resto dei relativi poteri e competenze gestionali.

e.2) Personale delle Funzioni aziendali di controllo

La retribuzione del Personale delle Funzioni di Controllo Interno (*compliance, risk management, internal audit*), stabilita dal Consiglio di Amministrazione su proposta della Direzione in misura adeguata al ruolo ricoperto, tenuto conto del mercato di riferimento e dei requisiti di professionalità e autorevolezza richiesti, è formata soprattutto da una parte fissa composta da uno o più degli elementi innanzi richiamati [(punto e)].

La Banca non adotta meccanismi di incentivazione rivolti al predetto Personale; la parte variabile della remunerazione di tale categoria è contenuta e si articola come segue:

- retribuzione variabile comune, collegata ai risultati aziendali e destinata al personale cumulativamente inteso, secondo la disciplina della contrattazione collettiva applicabile;

- retribuzione variabile individuale.

La retribuzione variabile individuale, ove dovuta (per i Dirigenti) oppure se concessa/pattuita (per il restante Personale), non è correlata all'andamento economico della Banca, ma è stabilita in base ai risultati individuali in termini di efficienza e qualità della prestazione previamente individuati a mezzo di apposita decisione del Consiglio di Amministrazione; essa può anche comprendere erogazioni di carattere discrezionale e non continuativo, come definite al precedente punto e).

In ogni caso, la parte variabile della retribuzione di tale Personale è contenuta nel limite massimo del 20%, tenendo conto che il limite massimo è pari a un terzo, della retribuzione fissa lorda annua.

e.3) Altri Quadri Direttivi e Aree Professionali

Le retribuzioni corrisposte al restante Personale della Banca appartenente alla categoria dei Quadri Direttivi e delle Aree Professionali sono determinate dal Consiglio di Amministrazione su proposta della Direzione sulla base delle previsioni della contrattazione collettiva nazionale di lavoro e del connesso contratto di secondo livello vigenti ed applicabili.

Il trattamento economico applicato ai Quadri Direttivi e alle Aree Professionali si compone di una parte fissa e di una quota variabile, come precisato innanzi al punto e).

La quota variabile, correlata a risultati aziendali e/o individuali (anche riferiti a gruppi omogenei di lavoratori), comprende:

- premialità erogate ai sensi del C.C.N.L. tempo per tempo vigente;
- gli incentivi, erogati al raggiungimento di specifici obiettivi di miglioramento (diversi da quelli considerati per il suddetto "Premio di risultato"). Gli obiettivi, oltre a tener conto delle regole di pari opportunità dei lavoratori, sono predeterminati in coerenza con i piani strategici aziendali e con il RAF, in una prospettiva prudenziale di stabilità/effettività dei risultati. Fermi i principi generali [(punto e)], il sistema incentivante è improntato ai criteri di cui alla parte j);
- ulteriori erogazioni individuali, come innanzi disciplinate [(punto e)].

Il rapporto fra la componente fissa e la complessiva parte variabile della retribuzione del Personale appartenente alle categorie in parola, esclusi coloro che rientrano nel novero del Personale delle Funzioni aziendali di controllo [punto e.2)] è fissato nella misura massima di uno a zero virgola trentatre.

f) Agenti in attività finanziaria, agenti di assicurazione e promotori finanziari

La Banca, con riguardo agli agenti in attività finanziaria, agli agenti di assicurazione e ai promotori finanziari diversi dai dipendenti, prevede:

- una remunerazione composta da una componente "ricorrente" (remunerazione fissa) e da una componente "non ricorrente" 1 (remunerazione variabile) nel rispetto dei seguenti criteri:

la determinazione della remunerazione non ricorrente è effettuata ex ante e corretta ex post tenendo conto di indicatori di rischiosità operativa atti a promuovere la correttezza dei comportamenti e il collegamento con i rischi legali e reputazionali che possono ricadere sulla Banca, nonché idonei a favorire la conformità alle norme e la tutela e fidelizzazione della clientela;

il bonus pool è determinato tenendo conto delle condizioni patrimoniali e di liquidità della Banca. A tal fine sono disciplinate tempo per tempo condizioni di accesso alla remunerazione "non ricorrente", che ne impediscono il pagamento in tutto o in parte al verificarsi di specifiche

seguenti condizioni;

la remunerazione “non ricorrente” di ciascun soggetto è corretta ex post sulla base di indicatori granulari – determinati in ragione delle caratteristiche della Banca – idonei a riflettere in modo efficace e anticipato anomalie o criticità nelle relazioni con la clientela e nei rischi assunti per conto della Banca. Tutti i parametri utilizzati, sia qualitativi che quantitativi,

sono ben individuati, oggettivi e di pronta valutazione; anche le eventuali valutazioni discrezionali si fondano su criteri chiari e predeterminati.

Si precisa che attualmente tali figure non sono presenti in banca.

g) Pagamento differito

La componente variabile individuale riconosciuta al Personale più rilevante è soggetta, per una quota pari al 30%, al differimento del pagamento.

La quota differita è corrisposta per intero decorsi 12 mesi dalla fine del periodo di valutazione salve le correzioni derivanti dai meccanismi ex post di cui al paragrafo successivo.

Alla luce del principio di proporzionalità, non sono soggette a differimento le componenti variabili spettanti al Personale delle Funzioni di controllo, trattandosi di emolumenti di contenuta entità e non correlati a risultati economico-finanziari.

h) Meccanismi di correzione ex post

Alla componente variabile della retribuzione si applicano, attraverso specifiche pattuizioni, meccanismi di correzione ex post, rappresentati da sistemi di malus e clausole di claw back.

I primi (malus) operano – in applicazione del principio di proporzionalità, declinato in considerazione del generale contenuto ammontare della parte variabile - sulla quota differita della componente variabile individuale del Personale più rilevante [cfr. prece dente punto g)], erogabile se sia verificata la stabilità delle condizioni di performance considerate per la relativa maturazione, il positivo andamento della situazione patrimoniale e di liquidità, il conseguimento degli obiettivi di “compliance” normativa e regolamentare. Gli specifici livelli di stabilità, positivo andamento e obiettivi che consentono di procedere al pagamento e la relativa graduazione, fino all’eventuale azzeramento, dell’erogazione sono fissati in apposito documento tecnico di dettaglio approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Le singole quote differite già assegnate non sono comunque erogabili ove si verificano i casi di cui al periodo successivo.

Le clausole di claw back – riferite all’intera componente variabile di tutto il Personale - operano sia sui pagamenti a pronti che su quelli differiti e prevedono l’obbligo di restituzione del compenso per coloro che hanno determinato o concorso a determinare:

- situazioni da cui è derivata una perdita significativa per la Banca;
- violazioni degli obblighi imposti ai sensi dell’art. 26 del T.U. bancario (requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza degli esponenti aziendali) o degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione;
- pregiudizi all’integrità patrimoniale, alla redditività o alla reputazione della Banca in presenza di dolo o colpa grave.

L’obbligo del rimborso non esclude eventuali profili risarcitori o disciplinari.

i) Cessazione del rapporto di lavoro

In linea di principio, la Banca non pattuisce previamente l'erogazione di compensi per la conclusione anticipata del rapporto di lavoro (c.d. golden parachute).

Possono invece essere riconosciuti incentivi all'esodo rivolti alla generalità dei dipendenti - o a una o più categorie della relativa compagine se nell'ambito di queste vi rientri comunque anche il Personale non rilevante - e siano congiuntamente rispettate le seguenti condizioni:

- rispondono esclusivamente a logiche di contenimento dei costi aziendali e razionalizzazione della compagine del personale;
- favoriscono l'adesione a misure di sostegno previste dalla legge o dalla contrattazione collettiva;
- non producono effetti distorsivi ex ante sui comportamenti del personale;
- prevedono meccanismi di claw back che coprono i casi di comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Banca.

In caso di operazioni straordinarie (p. es., fusioni) o processi di ristrutturazione aziendale, possono essere pattuiti compensi per la cessazione del rapporto di lavoro purché siano congiuntamente rispettate le seguenti condizioni:

- rispondono esclusivamente a logiche di contenimento dei costi aziendali e razionalizzazione della compagine del personale;
- sono di ammontare non superiore a 100.000 (centomila) euro; prevedono meccanismi di claw back che coprono i casi di comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Banca.

A favore del Personale non rilevante delle diverse categorie distintosi particolarmente per merito e attaccamento all'Azienda, a conclusione del rapporto di lavoro per raggiungimento dell'età pensionabile può essere deliberata la corresponsione di un riconoscimento economico aggiuntivo se la situazione patrimoniale della Banca presenta indici positivi rispetto al biennio precedente; il relativo importo deve essere di contenuta entità e non può in ogni caso essere superiore a una annualità dell'ultima retribuzione lorda fissa dell'interessato, con il limite in valore assoluto di euro 50.000.

La cessazione dal servizio può avvenire anche attraverso accordi di risoluzione consensuale del rapporto di lavoro, i quali possono prevedere i seguenti compensi aggiuntivi:

- per il Personale non rilevante, ammontare non superiore a due annualità dell'ultima retribuzione lorda fissa dell'interessato, con il limite in valore assoluto di euro 100.000;
- per il Personale più rilevante, ammontare non superiore a tre annualità dell'ultima retribuzione lorda fissa dell'interessato, con il limite in valore assoluto di euro 200.000, proporzionalmente alla durata del rapporto di lavoro intercorso.

In ogni caso, le somme erogabili ai sensi della previsione di cui alla lettera b) che precede vanno determinate in base alla performance realizzata e ai rischi assunti dall'interessato e dalla Banca. In particolare, le somme in parola devono essere:

- collegate a indicatori quali-quantitativi che riflettano risultati effettivi e duraturi, valutati con riferimento

all'ultimo triennio, con particolare riguardo al rafforzamento patrimoniale, al contenimento dei livelli di rischio e al miglioramento dei profili di conformità. Gli specifici coefficienti per verificare le suddette condizioni sono fissati in apposito documento tecnico di dettaglio approvato dal Consiglio di amministrazione;

- differiti secondo la tempistica di cui al precedente punto g) e assoggettati ai meccanismi di correzione ex post (malus e claw back) previsti innanzi [punto h)];
- corrisposti in contanti in quanto, alla luce del principio di proporzionalità e data la natura cooperativistica della Banca, non si ricorre all'utilizzo di strumenti finanziari.

I limiti e i criteri di cui ai due precedenti periodi possono essere derogati in caso di transazione, deliberata per esigenze oggettivamente motivate, di vertenza che presenta concreti rischi di soccombenza per importi superiori.

I) Collaborazioni e incarichi professionali

I criteri di conferimento degli incarichi professionali e di collaborazione sono ispirati a principi di competenza, economicità, trasparenza e correttezza.

Tutti i compensi e/o le somme a qualsiasi titolo corrisposte ai soggetti di cui sopra sono adeguatamente documentati e comunque proporzionati all'attività svolta, anche in considerazione delle condizioni di mercato e delle norme di legge applicabili.

In particolare, con riferimento ai professionisti iscritti in appositi albi, i compensi sono pattuiti preventivamente con riferimento alle condizioni più favorevoli per la Banca, tenuto conto dell'incarico e delle condizioni di mercato. Con riferimento ai lavoratori non iscritti in appositi albi, il benchmark di riferimento è rappresentato dai compensi normalmente corrisposti per analoghe prestazioni di lavoro autonomo nel luogo di esecuzione del rapporto.

j) Principi delle Politiche di incentivazione

Le politiche di incentivazione sono improntate ai seguenti principi:

- il sistema è improntato a obiettivi di sviluppo aziendale da perseguire assicurando assoluta correttezza nelle relazioni con la clientela, tutela e fidelizzazione della stessa, contenimento dei rischi legali e reputazionali, rispetto delle disposizioni di legge, regolamentari e di auto-disciplina applicabili;
- il sistema si basa su un periodo di valutazione di un solo anno e sull'assegnazione di obiettivi riferibili alle caratteristiche specifiche di ciascuna posizione organizzativa, trasversali e relativi ad attività comuni nell'ambito della gestione aziendale;
- il sistema prevede la simmetria rispetto ai risultati effettivamente conseguiti dalla Banca, arrivando all'azzeramento del premio in caso di performance inferiori a determinati parametri stabiliti, nonché il riconoscimento del premio solo previa verifica dell'adeguata patrimonializzazione della Banca rispetto a tutti i rischi assunti e di livelli di liquidità adeguati a fronteggiare le attività intraprese;
- nel rispetto delle disposizioni vigenti, il sistema assicura, tra l'altro, che le forme di retribuzione incentivante collegate alla performance aziendale, siano coerenti con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (RAF) e con le politiche di governo e di gestione dei rischi: fermi i presupposti per il relativo riconoscimento di cui al punto precedente, i premi disciplinati dal sistema sono erogati al raggiungimento di specifici indicatori che misurano la performance al netto dei rischi (diversi da quelli prescelti per il premio di risultato di cui alle previsioni del CCNL di riferimento). La misurazione della performance si basa sull'utilizzo di indicatori coerenti con le misure utilizzate a fini gestionali dalla funzione di controllo dei rischi, idonei a rappresentare risultati effettivi e duraturi;
- tenuto conto dei riferimenti contenuti nella disciplina in materia di servizi di investimento, il sistema di incentivazione, in particolare della rete, non si basa mai su obiettivi solo commerciali ma è ispirato a criteri di correttezza nelle relazioni con la clientela, tutela e fidelizzazione della stessa, contenimento dei rischi legali e reputazionali, rispetto delle disposizioni di legge, regolamentari, di auto-disciplina e di contrattazione

applicabili, nonché dei codici di condotta e della carta dei valori di riferimento. Più in generale, per tutte le risorse aziendali si pone particolare enfasi sul grado di aderenza ai principi di:

- ✓ onestà, correttezza e buona fede, assumendosi le responsabilità che competono in ragione delle proprie mansioni;
- ✓ trasparenza, trattando le informazioni in proprio possesso con tempestività e attuando processi di comunicazione e informazione ispirati a chiarezza, completezza, precisione e condivisione.

Ai fini della determinazione della retribuzione, rileva anche il risultato della scheda di valutazione dei comportamenti e delle prestazioni individuali, che consente di rilevare le aree di competenza, monitorare le prestazioni e consentire un'attenta riflessione sui punti di forza e di miglioramento delle risorse. Tale scheda si basa, a seconda dei casi e in funzione del profilo applicativo specifico, su una valutazione delle conoscenze tecnico/operative, delle capacità organizzative, dell'orientamento all'obiettivo e al monitoraggio dei risultati, della relazione con il cliente esterno/interno, delle capacità gestionali e manageriali. In particolare, con riferimento alle figure apicali la valutazione tiene conto dell'apporto dato al raggiungimento degli obiettivi aziendali, sia quantitativi che qualitativi, da perseguire in modo solidale e partecipativo, orientando il comportamento del personale alla realizzazione dei risultati ma nel tassativo rispetto del Modello Organizzativo aziendale, del Codice Etico e di Comportamento e della normativa vigente.

Fermo in ogni caso il vincolo all'erogazione connesso al necessario conseguimento/mantenimento di adeguati coefficienti patrimoniali, attuali e prospettici, anche nel caso siano stati raggiunti gli obiettivi di performance assegnati, qualora l'esercizio di riferimento chiuda in perdita o con un risultato di gestione – rettificato per tenere conto dei rischi e delle dinamiche a carattere straordinario– negativo:

- non viene riconosciuto e pagato il bonus dei componenti la Direzione Generale e dell'altro personale più rilevante;
- il bonus eventualmente spettante al restante personale viene ridotto del 50%.

La Banca ha identificato l'ammontare massimo destinabile al sistema di incentivo (*bonus pool*). L'ammontare massimo teorico destinato a finanziare le erogazioni previste dall'intero sistema incentivante, che verrà distribuito ai dipendenti, viene individuato nel 30% dell'utile medio conseguito nell'ultimo triennio (voce 250 di conto economico degli ultimi tre bilanci approvati dall'assemblea).

Vincolo massimo a tale ammontare teorico è quello funzionale al necessario rispetto del vincolo posto all'incidenza della quota variabile su quella fissa della retribuzione, definito per l'intero organico aziendale nel suo complesso e distintamente per talune categorie professionali/ruoli aziendali nelle politiche di remunerazione adottate dalla banca.

Determinato quindi il montepremi massimo teorico riveniente dal livello dell'utile medio per la percentuale di relativo riconoscimento ai dipendenti, occorre verificarne la coerenza con il vincolo fissato nelle politiche di remunerazione circa l'incidenza della parte variabile della retribuzione su quella fissa.

La formula di determinazione pertanto fissa il montepremi massimo EFFETTIVO nella misura pari al valore più basso tra quello derivante dall'applicazione al RAL totale della % massima di incidenza della retribuzione variabile e quello derivante dall'applicazione della % massima di riconoscimento ai dipendenti in quota parte dell'utile medio triennale (i.e. 30%).

Tale verifica viene effettuata nell'ambito dell'allocazione del montepremi massimo teorico sulle diverse figure aziendali in funzione dell'attribuzione di un punteggio individuale assegnato a ciascuna categoria di dipendenti. Viene assunto quale criterio quantitativo l'indice **ROCAR** (*return on capital at risk*) calcolato come rapporto tra l'utile lordo di periodo e il capitale interno in ipotesi non stressed calcolato ai fini ICAAP. Il rapporto tra le due grandezze mira evidentemente a premiare la capacità di massimizzazione del rapporto tra rendimento e rischio del capitale. Il criterio quantitativo determina la misura del premio annuo in termini di percentuale della retribuzione lorda, secondo la seguente tabella:

ROCAR		Direttore Generale	Responsabili di area (con esclusione funzioni di controllo)
da	a	Misura premio: % su retribuzione lorda annua	Misura premio: % su retribuzione lorda annua
0,00%	4,00%	0%	0%
4,00%	8,00%	10%	8%
8,00%	12,00%	20%	16%
12,00%	oltre	30%	24%

Tali valori sono riproporzionati al ribasso se inferiori al montepremi massimo teorico derivante dall'applicazione della % massima di riconoscimento ai dipendenti di quota parte dell'utile medio triennale

La retribuzione variabile individuale dei responsabili delle funzioni di controllo non è correlata all'andamento economico della Banca, ma è stabilita in base ai risultati individuali in termini di efficienza e qualità della prestazione previamente individuati a mezzo di apposita decisione del Consiglio di Amministrazione. In ogni caso, la parte variabile della retribuzione di tale personale è contenuta nel limite massimo del 20%, tenendo conto che il limite massimo è pari a un terzo della retribuzione fissa lorda annua.

MECCANISMI CORRETTIVI CALCOLATI ANNUALMENTE CON DELIBERA DI CDA

1) RISPETTO DEGLI OBIETTIVI

Coerenza tra risultati e obiettivi di raccolta, impieghi e assorbimento patrimoniale dell'ultimo anno (anno X)

Risultati inferiori del 5% agli obiettivi	Risultati coerenti agli obiettivi	Risultati superiori del 5% agli obiettivi
-20% di premio	+0% di premio	+20% di premio

2) POLITICA DI LIQUIDITA' (VALUTAZIONE QUALITATIVA)

Valutazione della gestione della liquidità della Banca sulla base della "politica" vigente.

Negativa	Normale	Ottima
-10% di premio	+0% di premio	+10% di premio

3) POLITICA COMMERCIALE (VALUTAZIONE QUALITATIVA)

Analisi della soddisfazione dei clienti, dei reclami pervenuti e delle controversie con la clientela

Negativa	Normale	Ottima
-30% di premio	+0% di premio	+10% di premio

CONDIZIONI

- 1) Il Bonus non può comunque superare il 33% dell'intero trattamento economico dell'anno di competenza per il DG ed il 25% per le altre figure.
- 2) Qualora anche uno solo dei "FATTORI" dia valore uguale o minore a zero non sarà corrisposto alcun bonus.
- 3) Il Bonus complessivamente erogato non può superare il 30% dell'Utile d'Esercizio medio maturato nell'ultimo triennio di riferimento
- 4) Qualora , successivamente all'erogazione del premio, vengano effettuate rettifiche di Bilancio o ICAAP che avrebbero ridotto sensibilmente il calcolo dell'incentivo, i beneficiari dovranno restituire la parte ricevuta in eccesso (claw back).
- 5) Qualora , nell'anno successivo all'erogazione del premio, la Banca rilevi, in sede di processo ICAAP, una carenza di capitale (I, II pilastro e stress test), i beneficiari non percepiranno alcun bonus (per l'anno di riferimento ICAAP) e dovranno restituire alla Banca l'intero bonus ricevuto nell'anno precedente (claw back).
- 6) All'approvazione del bilancio dell'anno n si stabilisce la premialità per l'anno n ed entro il 30/9 dell'anno n+1 si procede alla comunicazione ai dipendenti e all'erogazione del premio in busta paga. La componente variabile individuale riconosciuta al Personale più rilevante è soggetta, per una quota pari al 30%, al differimento del pagamento.

La quota differita è corrisposta per intero decorsi 12 mesi dalla fine del periodo di valutazione (accrual period).

Alla luce del principio di proporzionalità, non sono soggette a differimento le componenti variabili spettanti al Personale delle Funzioni di controllo, trattandosi di emolumenti di contenuta entità e non correlati a risultati economico-finanziari.

Informazione quantitativa

Con riferimento all'esercizio chiuso al 31.12.2015, gli impatti dell'applicazione di dette politiche sono così rappresentati:

RUOLI	REMUNERAZIONI			
	NUMERO	IMPORTO COMPONENTE FISSA	IMPORTO COMPONENTE VARIABILE	% VARIABILE SU FISSO [ovvero SU LORDO TOTALE]
Presidente in carica dal 10/05/15	1	24.617		
Presidente in carica fino al 10/05/15	1	23.391		

Amministratori	8	24.830		
Amministratori Comitato Crediti (Consultivo)	3	31.167		
Funzioni particolari rivestite dagli amministratori	5	45.916		
Sindaci	3	20.370		
Direttore e Vice Direttore/i [nonché altri Dirigenti]	1	80.520		
Responsabili di Aree/Funzioni rientranti nella categoria del "Personale più rilevante"	4	281.210		
Responsabili [e Personale di livello più elevato] delle Funzioni di controllo interno	1	57.646		
Altri Quadri dirett. e appartenenti Aree Professionali	14	458.478		

Inoltre,

- per la copertura del rischio di morte e di infortuni occorsi in relazione allo svolgimento delle funzioni di amministratori e sindaci il premio corrisposto alla compagnia di assicurazione (Groupama) è stato di € 3.195
- per la copertura di eventuali risarcimenti, a favore di creditori sociali, soci e terzi danneggiati, compresa la Banca, conseguenti a violazioni non dolose o dovute a colpa grave compiute nell'esercizio delle funzioni da amministratori e sindaci è stato corrisposto alla compagnia di assicurazione (ACE European Group Limited) un premio di € 4.279

Per il Personale rientrante nella categoria del "Personale più rilevante", durante l'esercizio 2015:

- non sono stati effettuati pagamenti per trattamenti di inizio rapporto
- non sono stati erogati emolumenti connessi con la cessazione del rapporto, non essendosi interrotto alcun contratto di lavoro.

Per il restante Personale, all'atto della cessazione del rapporto di lavoro non sono stati riconosciuti importi aggiuntivi rispetto al trattamento di fine rapporto previsto dalla vigente normativa, non essendosi interrotto alcun contratto di lavoro.

Si precisa che la Funzione di Internal Auditing ha condotto - con riferimento all'esercizio sociale chiuso al 31.12.2015 - una verifica specifica al fine di accertare le modalità attraverso le quali la Banca assicura la conformità delle prassi di remunerazione al contesto normativo.

All'esito dell'intervento, la predetta Funzione ha rilevato, con relazione del 28.3.2016 come la Banca "abbia adottato prassi non in contrasto con il dettato normativo in materia. La Banca ha anche attivato idonei meccanismi di controllo, nel rispetto del principio di proporzionalità, per assicurare la corretta attuazione dei principi e dei criteri previsti nella regolamentazione interna e nella normativa di Vigilanza".